

# *l'Obiettivo*

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

**Chi si isola muore, chi comunica vive**

<b>ANNO XVIII n. 19</b> <b>10 NOVEMBRE 1999</b>	Sede: Quindicinale l'Obiettivo - C/da Scondito-90013 Castelbuono (PA) Tel. 0921 672994 - 0337 612566 Posta elettronica: <a href="mailto:obiettivo@madonie.com">obiettivo@madonie.com</a> <b>Abbonamento annuo L.40.000 (Estero 50.000)</b> Versamento sul conto corrente postale n. 11142908	Periodico iscritto al Registro Nazionale della Stampa	Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale di Termini I. Sped. abb. post. comma 26 art. 2 L. 549/95 Regime sovvenzionato, Filiale di PA - Pubblicità inferiore al 45%. Una copia L. 1.500
--	--	---	--

## No, grazie!

Orsù che dovrei fare?...  
Cercarmi un protettore, eleggermi un signore,  
e dell'ellera a guisa, che dell'olmo tutore  
accarezza il gran tronco e ne lecca la scorza,  
arrampicarmi, invece di salire per forza?  
No, grazie!  
Dedicare, com'usa ogni ghiottone,  
dei versi ai finanzieri? Far l'arte del buffone  
pur di vedere alfine le labbra di un potente  
atteggiarsi a un sorriso benigno e promettente?  
No, grazie!  
Saziarsi di rospi? Digerire  
lo stomaco per forza dell'andare e venire?  
Consumar le ginocchia? Misurar le altrui scale?  
Far continui prodigi di agilità dorsale?  
No, grazie!  
Accarezzare con mano abile e scaltra  
la capra e intanto il cavolo inaffiare con l'altra?  
E aver sempre il turibolo sotto de l'altrui mento  
per la divina gioia del mutuo incensamento?  
No, grazie!  
Progredire di girone in girone,  
diventare un grand'uomo tra cinquanta persone,  
e navigar con remi di madrigali, e avere  
per buon vento i sospiri di vecchie fattucchiere?  
No, grazie!  
Pubblicare presso un buon editore,  
pagando, i propri versi! No, grazie dell'onore!  
Brigar per farsi eleggere papa nei concistori  
che per entro le bettole tengono i ciurmatori?  
Sudar per farsi un nome su di un picciol sonetto  
anzi che scriverne altri? Scoprire ingegno eletto  
agl'incapaci, ai grulli; alle talpe dare ali,  
lasciarsi sbigottire dal romor dei giornali?  
E sempre sospirare, pregare a mani tese:  
- Pur che il mio nome appaia nel *Mercurio francese*?  
No, grazie!  
Calcolare, tremar tutta la vita,  
far più tosto una visita che una strofa tornita,  
scriver suppliche, farsi qua e là presentare?...  
Grazie, no! grazie no! grazie no! Ma... cantare,  
sognar sereno e gaio, libero, indipendente,  
aver l'occhio sicuro e la voce possente,  
mettersi quando piaccia il verso di traverso,  
per un sì, per un no, battersi o fare un verso!  
Lavorar, senza cura di gloria o di fortuna,  
a qual sia più gradito viaggio, nella luna!  
Nulla che sia farina d'altri scrivere, e poi  
modestamente dirsi: ragazzo mio, tu puoi,  
tenerti pago al frutto, pago al fiore, alla foglia  
pur che nel tuo giardino, nel tuo, tu li raccogli!  
Poi, se venga il trionfo, per fortuna o per arte,  
non dover darne a Cesare la più piccola parte,  
aver tutta la palma della meta compita,  
e, disdegnando d'essere l'ellera parassita,  
pur non la quercia essendo, o il gran taglio fronzuto  
salir anche non alto, ma salir senza aiuto!

Cyrano de Bergerac



***l'Obiettivo*, un giornale libero.**  
**L'informazione**  
**senza peli sulla penna.**

Volete in tempo reale un quadro sintetico dei contenuti de l'Obiettivo?  
Visitate il nostro sito internet: [www.madonie.com/obiettivo](http://www.madonie.com/obiettivo)

Una problematica di particolare rilevanza sociale ed argomento che sicuramente mi sta

molto a cuore è la riforma amministrativa che da alcuni anni sta caratterizzando il nostro Paese.

E' un'iniziativa legislativa che consiste nel modernizzare gli apparati ed i procedimenti amministrativi per dare loro requisiti di efficienza, efficacia e trasparenza anche attraverso nuovi criteri per un'attenta valutazione dei costi e delle risorse nella produzione di pubblici servizi.

L'iniziativa legislativa per quanto riguarda in particolare gli enti locali è stata avviata già da tempo con la legge 142/90 e si è sviluppata con la legge 241/90 sul procedimento amministrativo.

Ma ora il panorama legislativo è occupato principalmente dai due cosiddetti provvedimenti Bassanini (legge 59/97 e 127/97). Essi sono nati con un duplice proposito: realizzare un federalismo amministrativo a costituzione invariata; avviare un processo di economia e di controllo sulla spesa pubblica per ridurre il disavanzo attraverso misure di semplificazione, di privatizzazione e di flessibilità nelle prestazioni.

## Non bussate più dal sindaco

### Con la legge Bassanini più responsabilità ai dirigenti

Nell'insieme l'esito dovrebbe essere quello di uno "Stato leggero" e snello. Con la legge regionale n. 23 del 7 settembre 1998 sono state recepite nell'ordinamento della Regione Sicilia alcune norme della Bassanini bis e successive modificazioni ed integrazioni tra le quali l'art. 6 che sostituisce l'art. 51 della 142/90.

L'art. 6 prevede che ai dirigenti (nei Comuni nella cui dotazione organica non sia previsto personale di qualifica dirigenziale vengono nominati i responsabili di settore) sono attribuiti compiti di attuazione degli obiettivi e dei programmi definiti con gli atti di indirizzo adottati dall'organo politico tra i quali, in particolare, secondo le modalità stabilite dallo statuto o dai regolamenti dell'ente, riteniamo opportuno citare:

- la responsabilità delle procedure d'appalto e di concorso;
- la stipulazione dei contratti;
- gli atti di gestione finanziaria, ivi compresa l'assunzione degli impegni di spesa, secondo le modalità delle deliberazioni riguardanti la gestione del bilancio;

- gli atti di amministrazione e gestione del personale;

- i provvedimenti di autorizzazione, concessione o analoghi, il cui rilascio presupponga accertamenti e valutazioni, anche di natura discrezionale, nel rispetto di criteri predeterminati dalla legge, dai regolamenti, da atti generali di indirizzo, ivi comprese le autorizzazioni di concessioni edilizie;

- tutti i provvedimenti di sospensione dei lavori, abbattimento e riduzione in pristino di competenza comunale, nonché i poteri di vigilanza edilizia e di irrogazione delle sanzioni amministrative previsti dalla vigente legislazione statale e regionale in materia di prevenzione e repressione dell'abusivismo edilizio e paesaggistico-ambientale;

- le attestazioni, le certificazioni, comunicazioni, diffide, verbali, autenticazioni, legalizzazioni ed ogni altro atto costituente manifestazioni di giudizio e di conoscenza.

Si realizza in questo modo la separazione chiara di compiti e responsabilità prevista dalla legge

tra il livello politico di governo dei Comuni e quello tecnico-operativo. Ma presidio ineliminabile delle iniziative

riformatrici deve essere il principio di professionalità e di competenza senza il quale non possono esercitarsi la responsabilità sulla cosa pubblica e il controllo democratico.

**Antonio Tumminello**  
(dottore commercialista e revisore enti locali)

Abbiamo chiesto al dott. Tumminello, che qui ringraziamo per la cortese disponibilità, un intervento sulla materia sopra trattata per illustrare ai lettori, in maniera schematica, le novità più importanti della legge Bassanini.

Da quanto sopra esposto ci sembra chiaro dunque che se i cittadini vogliono contribuire al processo di semplificazione della burocrazia, possono rivolgersi direttamente ai responsabili di settore più che ai singoli amministratori. Il compito di questi ultimi, infatti, è quello di occuparsi delle scelte, dei programmi e degli indirizzi di carattere complessivo e generale in seno alla comunità, nonché di accertarsi se la macchina comunale funziona regolarmente al servizio della popolazione.

## Lotta contro il cancro

### L'autunno caldo della somatostatina

Per gentile concessione della casa editrice romana Travel Factory pubblichiamo in anteprima un brano del nuovo libro di Vincenzo Brancatisano



Il prof. Luigi Di Bella

«(...) Nuove prospettive terapeutiche sembrano alle porte» è la conclusione di un articolo di Eugenio Muller sul Sole 24 ore del 22-10-99 che annuncia, in maniera più o meno contraddittoria, le

novità sulla lotta contro il tumore.

«Ma quali porte!- ribatte Vincenzo Brancatisano, il giornalista più informato sulla terapia del dottor Luigi Di Bella, che ci ha anticipato un brano del suo nuovo libro a giorni in edicola (*Un po' di verità sulla terapia Di Bella* - Ed. Travel Factory di Roma, tel. 06/6789984, 700 pagine, lire 35.000). - Qui bisogna uscire allo scoperto e avere il coraggio di dire e di far dire la verità: è un crimine continuare a spendere soldi nella ricerca di nuove chemioterapie di fronte alla consapevolezza di una tanto plateale inutilità e al contempo far finta di non conoscere l'utilità di altri farmaci. Come si fa a dire che non è etico prescrivere la somatostatina? Con quale coraggio si contesta l'assenza di rationale e di presupposti scientifici nella metodologia Di Bella?

Ma ecco un altro articolo. Questa volta - continua il brano tratto dal libro in corso di stampa - la chicca è del settimanale femminile *Grazia*, che ha istituito una «linea diretta» con il professor Umberto Veronesi e con il suo Istituto europeo di oncologia di Milano.

In una intervista rilasciata a Marina Speich e apparsa in ottobre 1999, la dottoressa Bianca Gibelli, endocrinologa dell'Istituto europeo di oncologia, rilancia il ruolo degli ormoni quali agenti che influenzano la crescita dei tumori. «Di recente - rivela la collega di Veronesi - sono state scoperte molte sostanze ad azione ormonale che stimolano la crescita cellulare: si chiamano fattori di crescita (growth factors) e, se sono numerosi, la neoplasia si riproduce più facilmente». È molto significativo quel «di recente»... Per fortuna (di coloro che ne hanno beneficiato) da 25 anni c'è qualcuno che mette in pratica queste scoperte, sia pure deriso, contestato e offeso... A scanso di equivoci sul fatto che la dottoressa in questione si riferisca alla somatostatina (anch'essa derisa e snobbata) quale sostanza inibitrice dei fattori di crescita, leggiamo insieme una sua successiva frase: «Si può però ridurre al minimo la loro attività - spiega la dottoressa, alludendo agli ormoni che agevolano la crescita dei tumori - come fanno alcuni prodotti che hanno una funzione antagonista ai growth factors come la somatostatina: farmaci usati come inibitori per i tumori». Usati???? E da chi?

Rosi Bindi, qualche giorno dopo la pubblicazione di questi articoli, il 26 ottobre 1999, sollecitata da chi scrive nel corso di una conferenza stampa all'Accademia militare di Modena, ha spiegato che gli studi sulla somatostatina si

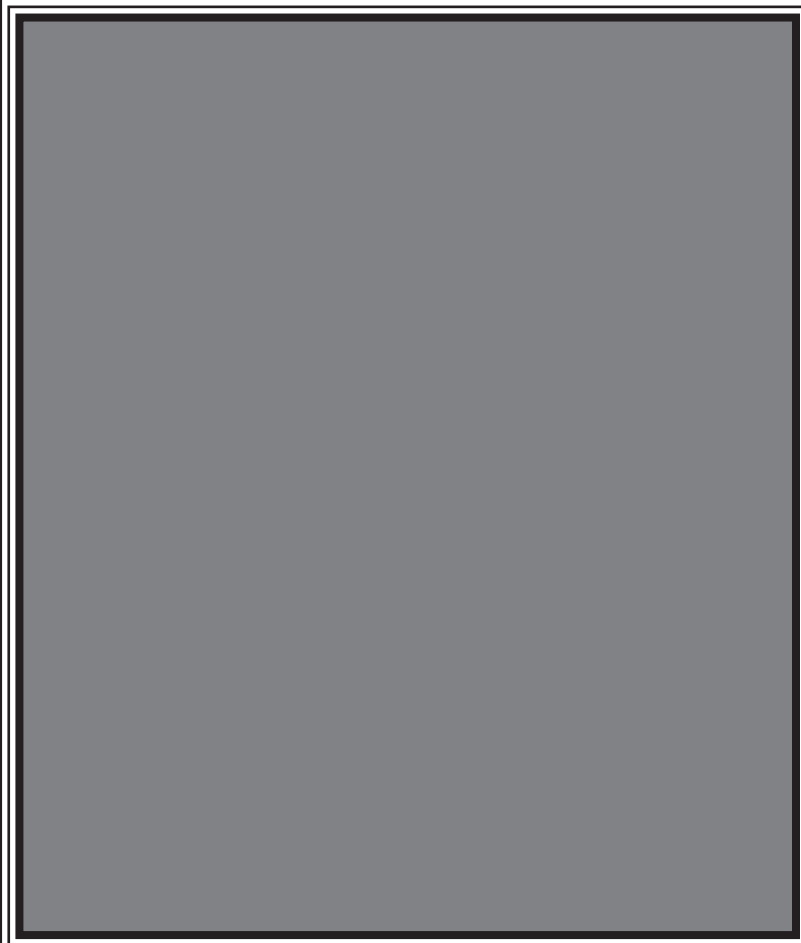
conoscono e che se questi daranno risultati positivi il ministero si regolerà di conseguenza. Alla stupefacente risposta data mentre abbandonava irritata la conferenza stampa appena iniziata - non capisco perché le mie domande irritino il ministro della sanità - la Bindi ha aggiunto una precisazione altrettanto bizzarra: «Un conto è la terapia Di Bella un altro conto è la somatostatina!».

Ma cosa dice, signorina Bindi? Solo in questo volume sono riportate innumerevoli critiche che rasentano la diffamazione sul conto della somatostatina e del suo «propugnatore», tanto la somatostatina è stata ridicolizzata e stroncata, e ora ci si dice che questa sostanza è altro rispetto alla Mdb... Cosa vuol dire? Non è lo stesso Di Bella a ripetere fino alla nausea che la Mdb non comprende solo la somatostatina?

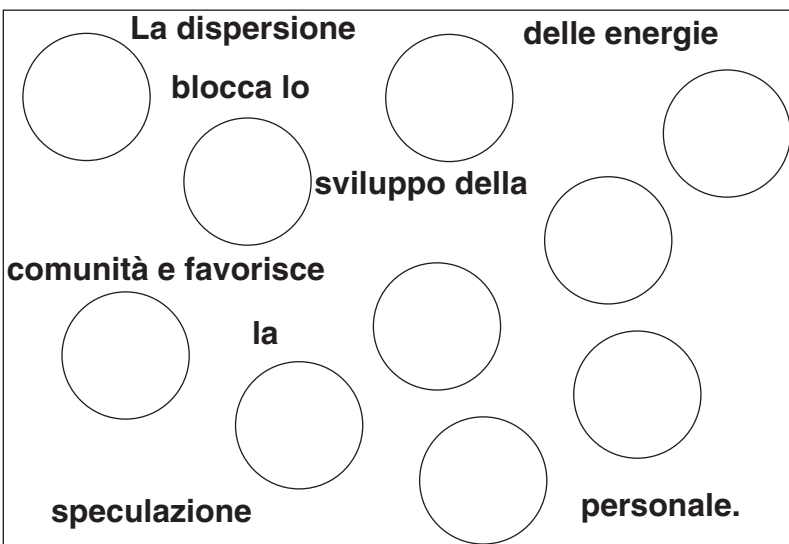
Se si crede di poter evitare la brutta figura davanti al mondo, ora che il ruolo della somatostatina viene rivalutato sul piano internazionale, ci si sbaglia di grosso. È vero che il livello della stampa è tale che se un giorno si dovesse ufficializzare con un premio Nobel il ruolo anticancro della sostanza, a nessuno verrebbe in mente il professor Di Bella, nonostante l'impazzimento durato un anno. Ma c'è un limite a tutto. Il caso Di Bella non ci sarebbe stato se non fosse stato impedito in tutti i modi ai pazienti l'accesso alla somatostatina e se il dottor Nicolino D'Autilia, presidente dell'Ordine modenese non avesse scritto su un comunicato diffuso a mezzo stampa che prescrivere la somatostatina non è etico diffidando i medici dal trascrivere le ricette di Di Bella».

## Il quadro della politica

Una pagina grigia  
nella storia castelbuonese



### La debolezza della disgregazione



### La forza della sinergia



Il 5 novembre 1999 è stata protocollata presso gli uffici comunali una mozione di sfiducia nei confronti del sindaco prof. Giuseppe Mazzola firmata dai 12 consiglieri di maggioranza del gruppo Polo-Unità civica. Di questa chiedono che venga discussa e votata in Consiglio comunale.

## La mozione di sfiducia al sindaco Mazzola

“Questa grave decisione - scrivono - a lungo meditata, si è resa necessaria e nasce dall'esame di circa due anni di amministrazione del paese, nel corso dei quali il Sindaco si è distinto non solo per l'inadempimento degli impegni programmatici assunti con la popolazione e per il pessimo andamento amministrativo, ma anche per l'assoluto disprezzo da lui mostrato in ripetute occasioni nei riguardi del Consiglio e delle decisioni da questo assunte” ma specificano che la loro determinazione esula da “contrastanti politici e da differenziazioni partitiche”. Di Mazzola riportano inoltre comportamenti che non potevano far parte delle dichiarazioni programmatiche ma che i cittadini si attendevano dalla sua persona, quali “buon senso, disponibilità, giustizia, uguaglianza dei cittadini, agire improntato a quello del buon padre di famiglia”. Al primo cittadino si rimprovera ancora “testardaggine nel perseverare in alcune scelte sconvenienti, scomode, repressive, sbagliate a giudizio della stragrande maggioranza dei cittadini che loro malgrado le subiscono (traffico, PRG, regolamento edilizio applicato con criteri non oggettivi)”. “Non sono più rimarginabili gli ampi e profondi solchi creati in questi due anni; solchi in cui scorre la vendetta, l'odio per l'avversario politico, il rancore contro chi la pensa diversamente, un senso profondo di rivalsa, una dannosa cocciutaggine. E' nostro preciso, inderogabile dovere, liberare il paese da questa morsa che lo attanaglia”.

Tra le altre questioni che hanno portato a non accordare più la fiducia del gruppo Polo-Unità civica ci sono i cantieri di lavoro finanziati dalla Regione e con fondi dello stesso bilancio comunale che non sono iniziati nonostante siano state definite le procedure per l'avvio dei lavori, la gestione incongrua del denaro pubblico, il mancato impegno amministrativo per la risoluzione di problemi a carattere sociale e culturale con riferimenti numerosi tra cui la messa in funzione delle apparecchiature elettromeccaniche finalizzate all'abbattimento delle barriere architettoniche presso il municipio, la scuola media, la guardia medica e la Badia.

In particolare, sul PRG si legge: “E' accaduto, cioè, che il Sindaco, invece di assolvere alla sua funzione di difensore del diritto dei cittadini di decidere del proprio avvenire attraverso l'adozione di un corretto progetto di revisione del PRG, e di preoccuparsi quindi di obbligare i progettisti,

nella qualità di committente, ad adeguare il progetto sia in base alle richieste del Consiglio che nel rispetto delle clausole contrattuali in parte ignorate, ha ritenuto più utile e conveniente esternare le sue considerazioni

polemiche verso il Consiglio stesso che contenevano e suggerivano già la risposta con effetti diametralmente opposti agli interessi generali e collettivi. Tali comportamenti hanno maturato nella cittadinanza la convinzione che il Sindaco in questa vicenda non fosse il rappresentante dei cittadini bensì dei progettisti, fin da quando era soltanto Presidente del Consiglio”.

\*\*\*

*Negli scorsi mesi anche l'Obiettivo ha scritto, senza peli sulla penna, della opportunità di non avere più alla guida del paese il sindaco Mazzola, adducendo le proprie motivazioni.*

*Ma attenzione a pensare, con questo, che gli uomini pubblici non possano cambiare o che a loro debba essere negata ogni altra possibilità di fare del buon governo, in sintonia con Giunta e Consiglio. Era proprio questo l'intento di quegli scritti: essere duri, non lasciare spazio a dubbie interpretazioni su quella che sarebbe potuta essere la sorte della carica del primo cittadino, per spingere al cambiamento radicale di rotta nell'amministrazione del paese ed evitare le catastrofi civili. Lo scopo della durezza del giornale era - ed è sempre stato - il bene della comunità, un modo per far crescere, per fargli capire che non tutto è lecito. Quella provocazione aspra nei confronti del prof. Mazzola doveva servire da monito ma contemporaneamente a dare al sindaco stimoli forti.*

*E' grave che un sindaco, castelbuonese per giunta, vada a casa e che al suo posto giunga a governare un burocrate qualsiasi che può solo conoscere i tecnicismi amministrativi ma non l'anima profonda di un paese al quale è estraneo.*

*Ma non è escluso che al “gioco” della sfiducia aderiscano anche personaggi non proprio limpidi che stanno dietro le quinte a mordere il freno. Ma il sindaco tutto questo non l'ha saputo evitare.*

*Ora il popolo si affida alla decisione del Consiglio comunale. Il CO.RE.CO. poi stabilirà se sussistono veramente gli estremi e le inadempienze che hanno motivato la sfiducia al primo cittadino. Nel caso in cui venisse accolta, decadrebbero amministratori e consiglieri e verrebbe nominato un commissario fino alle prossime elezioni.*

## Messina: illuminiamo lo Stretto 1000 lire per una lampadina

L'iniziativa lanciata qualche settimana fa da alcuni privati per illuminare il pilone di «Torre Faro», nello Stretto di Messina, ha finalmente trovato i primi sponsor che contribuiranno alla realizzazione del progetto, senza dimenticare che l'Enel stesso si è incaricato dell'esecuzione tecnica.

La Fondazione «L'altra Sicilia», sempre in prima linea, come dimostra il comportamento del suo rappresentante a Roma, il messinese prof. Ivan

Bertuccio, che senza indugio ha abbracciato l'iniziativa originale del rag. Tomasello - il quale aveva provocatoriamente lanciato l'idea di destinare una somma di 15 milioni all'illuminazione del pilone, - ricorda l'importanza di un piccolo gesto, come quello di devolvere 1000 lire per il recupero della struttura dimenticata e ora abbandonata in grave stato di degrado, nella mancanza totale di ogni iniziativa e nel silenzio colpevole dei rappresentanti dei cittadini. Una città ancora preda del «passio», vuoto e senza senso, una città che non possiede sale di riunione, punti di incontro e di riferimento positivo, una città che è riuscita a cancellare anche la sua memoria storica più pregnante, - la libreria dell'Opse, ad esempio, sede di quell'Accademia della Scozia dove Pugliatti, Quasimodo, Migneco, Saitta, Consolo, Lucio Piccolo e tanti altri solevano fare bella la nostra cultura e la stessa città, - una città ormai anonima di cemento, dicevamo, che non riesce neanche a capire il significato di un recupero che deve essere fatto per dare il segno di una mentalità che vuole e deve cambiare.

Grazie, Bertuccio, e grazie, Tomasello! I siciliani all'estero hanno ormai un sogno: che nella notte della fine del millennio, magicamente il pilone possa illuminarsi e gettare nello Stretto un cono di luce che indicherà ai Siciliani, a cui un destino capriccioso ha imposto di vivere lontano, la strada dei ritorni consueti.

Risplenderà allora lo Stretto nella prospettiva di un'illuminazione che dal mare della magia della Fata Morgana lancerà alle stelle bagliori di luce e di speranza.

Luce per illuminare la strada dei ritorni in grembo alle madri, speranza che all'alba del III millennio la Sicilia finalmente possa trovare il coraggio del riscatto e l'orgoglio dell'appartenenza ad un'Isola magica...

E tutto questo al prezzo di mille lire!

Spazio a cura della  
Fondazione  
"L'altra Sicilia"

## La Regione ancora una volta senza governo La Sicilia muore e nessuno si muove

Le cronache ci rimandano una notizia che ormai è divenuta una costante dell'attualità politica siciliana: le dimissioni del governo della Regione. E si ha un bel gridare allo scandalo da parte di Capodicasa e del suo mentore Fava-Veltroni, se poi sono loro stessi a doversi vergognare di avere fatto l'impossibile per poter mantenere i DS arroccati al potere. Sono riusciti a stringere patti con i partiti

del ribaltone di un anno fa, con i socialisti "siciliani" e con i diniani, in via di estinzione, e con l'immanicabile Rifondazione.

Le cronache ci parlano di agitazione interna tra i partiti che sostenevano Capodicasa, ma non lasciano filtrare quello che noi invece leggiamo: la solita

fame di poltrone che agita l'Udeur del ministro "siciliano" Cardinale, che si distingue per cercare sempre prebende e per non aver mai presentato proposte o programmi, dei socialisti siciliani che hanno dovuto nascondersi dietro un indipendente di sinistra e dei comunisti sempre affamati di potere.

Le dichiarazioni dello sconfitto Capodicasa, che invita a non gioire, ci trovano poi perplessi e invece ci stimolano ad una riflessione pacata perché preferiamo adesso non avere un governo piuttosto che averne uno frutto di ribaltoni, di compromessi e di accordi che non apporteranno niente.

L'on. Capodicasa sa che i siciliani all'estero seguono le vicende dell'Isola e capiscono anche quello che i giornali locali cercano di nascondere. Egli ricorda la necessità di un governo, ma boccia anche l'idea di un governo per espletare l'ordinaria amministrazione in attesa delle prossime elezioni.

Noi pensavamo che all'on. Capodicasa interessasse veramente la sorte della nostra isola e della sua gente. Ci siamo sbagliati: al pari degli altri non è al servizio della nostra Sicilia e della nostra gente, ma al servizio dei "pupari" romani.

Giù la maschera, allora, politicanti della regione siciliana. Le vostre diatribe di bottega ci faranno perdere "soltanto" i cofinanziamenti dell'Unione europea nell'ambito di Agenda 2000, e svelano - a quei pochi siciliani che ancora non l'avranno capito - la vera natura del vostro fare politica. Non politica come missione morale al servizio della propria terra e della propria gente, ma politica come potere per il potere.

Innanzitutto, però, si avvicina la data delle prossime elezioni. Allora dovrete rendervi conto di quanto i siciliani all'estero avevano capito; ma sarà troppo tardi... A meno che, nonostante le eclatanti dichiarazioni, non continuerete ad impedire loro di votare...

## l'Obiettivo sulla scuola Libri gratis però mancano i fondi

### Lettera al giornale

Gent.mo Direttore, sono un'appassionata e fedele lettrice de l'Obiettivo. Complimenti per il Suo lavoro e quello della redazione. Più volte sono stata tentata di scrivere in merito ad articoli riguardanti la scuola. Per esempio quello dello studente di Castelbuono, di questa estate, che condivide abbastanza, e in verità mi aspettavo una replica da parte di qualche insegnante o dal Preside del Liceo Scientifico.

Ma passiamo ai due recenti articoli de l'Obiettivo del n. 17/99 sulla scuola. Purtroppo la nostra terra di Sicilia rimane fanalino di coda riguardo le riforme, e in questo caso riguardo la riforma della scuola. Il perché è semplice: non avendo alla data di oggi un Governo regionale, e tutti i precedenti Governi non hanno trattato la materia scuola, le leggi riguardanti il diritto allo studio e l'Autonomia scolastica rimangono obiettivi oserei dire irraggiungibili e senza queste due leggi la scuola siciliana rimarrà nello stato gattopardesco nel quale le istituzioni e i loro rappresentanti politici ambiscono a mantenerla.

Una iniziativa tenutasi a Gangi lo scorso 28 ottobre, orga-

nizzata dalla sezione DS di Gangi e dall'Autonomia Tematica dei DS Risorsa Scuola, alla presenza del Provveditore agli Studi Guido Di Stefano, i deputati regionali DS Gianfranco Zanna e Domenico Giannopolo, dal titolo: "Autonomia e diritto allo studio - quale futuro per le scuole delle Madonie?", ha visto la presenza di numerosi docenti, studenti e dirigenti scolastici. La situazione è chiarissima: si notava l'assenza degli amministratori locali, sindaci e consiglieri, assessori, ecc... ai quali la scuola riguarda senz'altro in misura minore rispetto ad altre realtà locali.

Fin quando la scuola parla della scuola, passi avanti non se ne fanno. L'autonomia scolastica prevede il collegamento col territorio, con le altre agenzie formative, con le istituzioni, con le realtà economiche locali... Ma crediamo veramente che la crescita del nostro paese, delle nostre comunità passa attraverso la formazione, l'istruzione, lo sviluppo culturale? La scuola, e per scuola intendo tutto questo, è per la comunità civile e politica il punto di partenza, lo snodo attraverso il quale possiamo raggiungere tutti gli obiet-

tivi? E' per me, amministratore, assessore o sindaco, causa di orgoglio per la mia comunità? Quanto tempo mi occupa...? E' solo un onere, un pezzo al quale si dedicano burocrati comunali, a volte incompetenti, impiegati, tanto, come diceva qualcuno, i ragazzi e i bambini non votano...?

Riguardo all'articolo "La sodomia della scuola dell'obbligo" si capisce che queste disfunzioni che ha notato l'autore non sono, purtroppo, dovute al Ministero della Pubblica Istruzione ma a quelle locali, localissime e per dovere di cronaca le invio il testo intero. La legge sulla fornitura gratuita dei libri di testo per le scuole dell'obbligo ha stanziato le somme necessarie per la nostra regione. I fondi quindi ci sono, i Comuni devono attivarsi per ottenerle. In questo caso la Regione non ha ripartito i fondi perché non ha recepito la legge e quindi questi devono essere richiesti al Ministero degli Interni. Si comprende che i tempi si allungano, ma di questo senz'altro il ministro Berlinguer non ha alcuna colpa: forse l'abbiamo noi cittadini che, imperterriti, continuiamo a dare i nostri voti a una classe politica incredibilmente incapace.

Cordiali saluti,

**Patrizia Mazzola**  
Responsabile DS  
Risorsa Scuola Palermo

## I redditi oltre la pensione Entro l'anno l'obbligo di dichiararli

### Presso i centri di assistenza fiscale la compilazione degli appositi modelli

In questo mese di novembre l'INPS ha iniziato ad inviare ai pensionati titolari di rendite o di prestazioni aggiuntive della pensione, per le quali il godimento è subordinato a limiti di reddito, la richiesta di compilazione del modello RED-INPS, con l'obiettivo di verificare i guadagni e la sussistenza del diritto a percepire ancora l'assegno della pensione.

Il questionario contenuto nel suddetto mod. RED mira a conoscere i redditi percepiti dal pensionato negli ultimi tre anni.

"La correttezza delle risposte è necessaria - dice, in una nota della Confesercenti pervenuta ai centri zionali, Rosanna Montalto, responsabile dei centri di assistenza fiscale - per evitare errati addebiti. La tempestività è consigliabile, visto che gli interessati hanno 60 giorni di tempo per far pervenire il mod. RED compilato all'INPS, pena l'interruzione delle prestazioni aggiuntive".

La corretta compilazione dei modelli RED gli interessati possono assicurarla con l'aiuto dei Centri di assistenza fiscale che dovranno prestare consulenza gratuita sulla base di apposita convenzione stipulata dall'INPS con i sindacati di categoria.

La legge impone al pensionato l'obbligo di dichiarare le variazioni che intervengono nella sua posizione reddituale e l'INPS ha il dovere di esercitare i necessari controlli. L'anno scorso tali verifiche sono risultate particolarmente gravose per l'INPS al punto da rendere necessario l'ausilio dei Centri di assistenza fiscale, raggiungendo così un doppio obiettivo: assistere i pensionati azzerando le possibilità di errore; ottenere una rapida acquisizione dei dati, evitando i riscontri sulla loro veridicità.

## Caro Mario...

**A seguito della lettera del Coordinatore del Movimento Democratico per Castelbuono, Mario Cicero, inviata al sindaco e per conoscenza a l'Obiettivo che l'ha pubblicata nel numero scorso, il primo cittadino risponde all'interlocutore con un'altra lettera aperta, inviata, con invito alla pubblicazione, anche ai due periodici che hanno sede a Castelbuono.**

Caro Mario, amico e Coordinatore del Movimento Democratico per Castelbuono, desidero ringraziarti per l'invito che mi hai rivolto, con la tua lettera pubblicata anche sul periodico locale, in quanto mi solleciti ad esprimere alcune valutazioni sulla situazione politica che si registra a Castelbuono e sulla conseguente mia posizione personale.

Avverto, innanzitutto, il dovere di spiegare i motivi che mi hanno indotto a non rispondere ai numerosi inviti che mi sono stati rivolti dai direttori dei periodici locali. Ho registrato, infatti, nelle numerose occasioni in cui sono stato oggetto d'attenzione, una sorta di accanimento, a volte anche su questioni attinenti fatti esclusivamente personali, che mi ha consigliato di contribuire ad evitare l'insorgere di polemiche sterili delle quali credo che il Comune ed i cittadini amministratori non abbiano bisogno.

Adesso, raccogliendo il tuo invito e non volendo alimentare nessuna polemica ma esclusivamente per un doveroso rispetto per la verità, mi permetto di esporre il mio modesto pensiero su quanto oggetto della tua nota, con la speranza di non essere frainteso ed avvertendo che non sarò disponibile per eventuali "code" giornalistiche.

Precisando, qualora ce ne fosse ancora bisogno, che la mia proposizione a Sindaco di Castelbuono è scaturita in modo assolutamente democratico, ricordo in modo esatto l'iter che è stato seguito ed i soggetti che tale candidatura hanno determinato. Ho accettato ritenendo di dover assolvere ad un ruolo impegnativo e nella convinzione di continuare un percorso che mi aveva visto protagonista nella precedente esperienza nella quale ho rivestito ruoli di responsabilità.

Ricorderai che, come costume consolidato del nostro gruppo politico, abbiamo steso un programma condiviso ed approvato dall'assemblea sul quale abbiamo chiesto il consenso agli elettori sia per l'elezione del Sindaco che per quella del Consiglio comunale.

I risultati sono noti a tutti ed hanno determinato una condizione strana che penso sia rappresentata dalle valutazioni che tu svolgi.

Devo confessarti di non essermi mai sentito un leader e di avvertire in modo notevole l'ulteriore responsabilità che mi è derivata dall'aver riportato un numero di consensi superiore di circa il 30% rispetto ai voti riportati dalle liste che mi hanno sostenuto, ma, forte del programma, ho iniziato la mia attività mirando alla realizzazione di quanto in esso contenuto. In tal senso ho ricevuto grande collaborazione dagli Assessori nominati e mi sono sforzato di proporre atti deliberativi al Consiglio comunale conformi alla volontà dei cittadini che mi avevano eletto, nel pieno rispetto dei ruoli che, è opportuno ricordare, è stabilito dalla legge.

Dopo un periodo di assestamento ho notato, su fatti estremamente significativi per l'intera cittadinanza e sul suo futuro (vedi P.R.G., Centro civico, dotazione organica), un atteggiamento ostile della maggioranza consiliare avverso l'impostazione che sugli stessi argomenti era stata data, anche nella precedente esperienza, frutto della condizione venutasi a creare con l'accordo Polo-Lista Civica. Ho dovuto prenderne atto e tentare la via della convinzione risultata peraltro vana. Ciò, penso, ha determinato qualche riflessione in chi, forse abituato ad amministrare con una solida maggioranza consiliare, non è riuscito a calarsi nel più impegnativo ruolo discendente dalla nuova situazione. Nonostante ciò ho continuato nell'impegno, resosi ancora più gravoso da situazioni interne al nostro gruppo politico alla ricerca di condizioni più stabili.

Sono stati scritti trattati, ho partecipato ad estenuanti sedute consiliari, ho risposto a molteplici interrogazioni, ho convocato parecchie riunioni e, situazione veramente strana, in quasi tutte le occasioni non mi sono state contestate inadempienze relativamente al programma presentato ma situazioni particolari, fatti umorali, atteggiamenti tenuti, comportamenti individuali che personalmente ritengo siano marginali rispetto all'impegno assunto nei confronti dei cittadini.

Credo che ciò risulti abbastanza chiaro anche dall'atteggiamento tenuto dalla stampa locale la quale, piuttosto che evidenziare le man-

chevolezze dell'Amministrazione (sempre in relazione al programma presentato e sul quale ha ricevuto il consenso), ha preferito glissare il tutto puntando esclusivamente su alcuni fatti particolari che magari accendono la curiosità ed invitano alle divisioni per non meglio precisati interessi. Fatto ancor più grave è rappresentato dagli attacchi personali che non trovano alcuna giustificazione e rappresentano la povertà intellettuale e morale di chi ritiene di potere svolgere un ruolo da protagonista utilizzando simili criteri. Rimane, per fortuna, un modo semplice ed antico per mettere a disposizione della cittadinanza le proprie idee ed energie che penso sia necessario ricordare: essere eletti democraticamente. Chiunque può farlo se veramente vuole contribuire alla crescita del paese.

Nel lavoro quotidiano ritengo di avere sempre rispettato tutti e nelle scelte operate mi sono sforzato di interpretare i reali bisogni della gente tentando il coinvolgimento delle parti sane della nostra società e rifuggendo da qualsiasi tentazione di svolgere il compito affidatomi con arroganza e presunzione; certo, ognuno ha il proprio carattere che, è bene ricordarlo, non può e non deve essere annullato in relazione all'impegno assunto.

La mia presenza ed il mio modo di agire forse hanno infastidito qualcuno perché ho voluto incidere in maniera profonda nel tessuto delle abitudini, non sempre ortodosse, consolidate; perché ho preteso che il Comune si riappropriasse del controllo del territorio, facesse

sentire la sua presenza autorevole nel rapporto con le ditte che a vario titolo eseguono lavori e forniture, usasse criteri e metodi tali da evitare il perpetrarsi del fenomeno del clientelismo politico che tanti guasti ha prodotto, che assicurasse ai cittadini il rispetto delle regole certe e non della diffusa discrezionalità che è responsabile, a mio avviso, della sfiducia che i cittadini nutrono per le istituzioni.

In tale situazione condivido pienamente l'affermazione che il paese ha bisogno del Centro-sinistra perché allo stato attuale non intravedo altra forza in grado di assumere responsabilmente il governo della città; i fatti, penso, lo testimoniano in modo inequivocabile. La paventata sfiducia, che giornalmente è utilizzata anche come arma di ricatto, esprime da sola l'indifferenza verso i reali problemi della collettività che superficialmente si pensa possano essere affidati alle cure di un Commissario; non è stata sufficiente l'esperienza del 1992? O qualcuno ritiene giusto anteporre gli interessi politici a quelli della società?

Vedremo! Io ho il dovere di continuare nell'impegno che ho assunto con gli elettori, in modo coerente come penso di avere sempre fatto, invitando quanti credono realmente nell'attualità del Movimento Democratico per Castelbuono e tutti i cittadini sensibili alle future sorti del paese ad un rinnovato interesse per la politica intesa nel senso più pieno del termine.

Offro a chiunque la totale disponibilità per un confronto serrato pubblico su qualsiasi problematica che possa interessare la collettività confermando che permane più forte di prima il coraggio e la serenità necessaria per affrontare i numerosi impegni futuri. A breve proporrò alcune iniziative che consentiranno, spero in modo produttivo, di affrontare le problematiche complessive della nostra ridente cittadina e chiunque avrà la possibilità, peraltro mai negata, di confrontare la propria visione dello sviluppo futuro con quella dell'Amministrazione. Spero di ricevere indicazioni convincenti e soluzioni valide che m'impegno da subito a trasferire nella realtà.

Caro Mario ti ricordo che in discussione mi ci sono sempre messo chiedendo, nelle scelte significative, il conforto degli organi politici del nostro Movimento. Aggiungo che non ho mai rifiutato il confronto con nessuno, non fa parte del mio modo di essere e di interpretare il ruolo che attualmente rivesto; credo che sia giusto riconoscermi il diritto, nell'interesse supremo dell'Istituzione che rappresento e per la quale nutro gran rispetto, di difenderla come affermazione del ruolo che da tutti le deve essere riconosciuto.

Castelbuono, 30 ottobre 1999

Cordialmente

Peppinello Mazzola

## ***l'Obiettivo* incontra i consiglieri del centro-sinistra**

Venerdì 5 novembre, presso la sede de l'Obiettivo, si è tenuto un incontro-dibattito tra la nostra redazione e i consiglieri di minoranza. All'appuntamento, promosso da l'Obiettivo e avente per scopo il confronto sui rapporti tra informazione e politica, hanno partecipato solamente tre degli otto consiglieri del centro-sinistra: Mario Cicero, Giuseppe Fiasconaro e Mario Sottile.

La necessità di organizzare un incontro del genere si è avvertita dopo avere registrato - soprattutto durante gli ultimi Consigli comunali - l'insostenibile rigidità del clima che da qualche mese ormai si frappona tra il gruppo politico al potere e i periodici locali.

Durante la discussione entrambe le parti hanno avuto la possibilità - con assoluta serenità - di fare osservazioni e scambiarsi pareri sull'operato della stampa e del gruppo del centro-sinistra nell'attuale fase politica.

Si è parlato del ruolo dell'informazione, della sua importanza, della necessità di rendere partecipi i cittadini alla vita politica attraverso la stampa. In un clima sereno, quindi, si sono poi affrontate tematiche e argomenti di cui il nostro giornale si è occupato in passato e che hanno scatenato la "collera" dell'Amministrazione nei confronti di questo Foglio.

I tre consiglieri presenti (Mario Cicero anche nella veste di coordinatore del Movimento Democratico e Giuseppe Fiasconaro in quella di capogruppo consiliare) hanno espresso la volontà di tenere aperto il confronto con la stampa, impegnandosi, nel futuro, ad aprire un canale istituzionale con l'informazione per potere trasmettere ai cittadini il resoconto dell'operato amministrativo.

Nonostante la buona volontà delle parti in discussione, l'assenza di cinque consiglieri su otto non ci è sembrata però del tutto incoraggiante.

Vincenzo Marannano

Nevrosi... e dintorni

## Vita natural durante traffico, traffico, traffico!

Alzatevi ogni mattina di buon'ora, uscite da casa come al solito prendendo l'auto. Dovete raggiungere il vostro posto di lavoro o dovete accompagnare i vostri figli a scuola? Ahimé! Anche a Castelbuono siete costretti a vedervela con un grosso problema: il traffico.

Lungo il tragitto tra le strettoie del centro state dietro a code interminabili, aspettate impazientemente chi non riesce a uscire o entrare in maniera celere da un parcheggio; se piove, poi, il numero degli automobilisti aumenta in maniera esponenziale, così come i disagi inerenti. Se dunque siete stati fortunati, dopo almeno un quarto d'ora avete raggiunto, già stremati, la vostra destinazione.

Se poi tornate al volante intorno all'ora di pranzo, partecipate alla frenetica attesa dell'eliminazione dei tanto famigerati "paletti" che permettono il transito nel corso. E anche lì, tra un clacson e l'altro e il fruttivendolo con le mani tra i capelli quando la vostra marmitta si avvicina insidiosamente a cocomeri e cavoli, un'altra avventura!

Poi la sera, specie durante i fine settimana o le feste: che divertimento girare a vuoto alla ricerca del parcheggio perduto...

Questo stato di cose non è certo semplice da gestire, ma sicuramente si può fare di più.

Vanno bene i parcheggi nella zona retrostante il castello, ma si dovrebbe destinare qualche altra parte del territorio al medesimo scopo in modo da smistare in maniera più omogenea il flusso delle vetture. Si libererebbero così altre zone del centro che ne guadagnerebbero in spazio e anche in immagine.

Sempre per ragioni di spazio si dovrebbero eliminare molte di quelle mezze botti fiorite che più che adornare intralciano la già stretta carreggiata e possono rendersi in certi casi anche pericolose; le stesse troverebbero migliore ubicazione in qualche spoglio marciapiede.

La disciplina poi è determinante e decisamente applicabile, dato il numero consistente di vigili e aiutanti, ma quando questa è imposta nella maniera più opportuna, non certo a periodi, a giorni alterni, secondo le convenienze o quando qualcuno degli addetti nota l'assenza di macchine per così dire "conosciute".

Le chiusure del traffico sono inoltre di certo indispensabili per l'ordine pubblico in generale, ma si lasci almeno in qualche modo lavorare in maniera tranquilla chi in quelle ore ha bisogno di transitare in centro e si dia anche la possibilità di raggiungere le proprie abitazioni per necessità. In alternativa non abbiamo mezzi pubblici da utilizzare! Perché non pensare a qualche pulmino da far transitare nel centro storico, magari in via sperimentale per capire se una soluzione del genere sarebbe ben accolta dalla popolazione?

Tutto questo è solo parte di ciò che il personale preposto potrebbe fare. Il resto spetta alla coscienza civica di ognuno di noi. Rispettare il codice stradale, utilizzare l'automobile solo quando è necessario, specie nelle ore di punta e per distanze veramente notevoli, sono comportamenti che il cittadino deve assumere per il bene della comunità. In fondo basta solo un po' di buon senso.

Mariangela Capuana

## Automobili prese di mira di notte Sfregio da giovinastri senza regole

Dopo la gragnuola di chicchi di grandine grossi come le noci, caduta qualche settimana fa nella zona tra Termini Imerese, Isnello e Castelbuono, quest'ultimo centro è stato oggetto, nella notte tra l'1 e il 2 novembre, di un'altra devastante "calamità": quella di una banda di giovanotti che ha rotto i vetri di molte automobili e danneggiato la carrozzeria di molte altre.

Non si conosce l'esatto numero dei malcapitati proprietari poiché non tutti hanno inoltrato denuncia ai carabinieri.

L'esecrabile atto è stato registrato in diversi quartieri del paese senza che nessuno abbia visto o sentito nulla. Anche alcuni vetri delle finestre della scuola elementare S. Paolo sono

andati in frantumi.

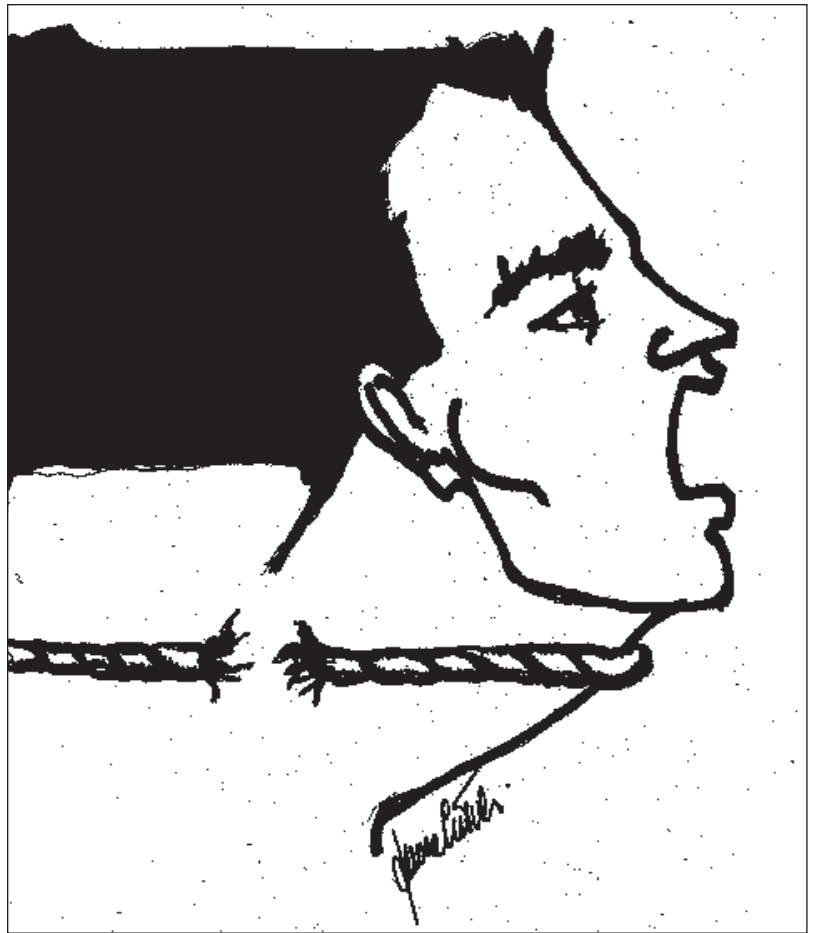
Elevatissimo è lo stupore dei castelbuonesi, non abituati a tanto sfregio. Un serio interrogativo sui valori che animano i giovani (perché di ragazzata non può che trattarsi) pervade la popolazione.

I genitori sono chiamati a vigilare e, particolarmente, le forze dell'ordine devono rafforzare i controlli. Queste ultime, comunque, hanno bisogno anche della collaborazione dei cittadini che vedono e sanno. Altrimenti l'omertà, alla lunga, si ritorcerà a danno della stessa comunità. Il controllo del territorio da parte di tutti riduce senz'altro gli atti di malcostume e di violenza.

\* \* \*

## Marco Baliani: l'energia di un attore-narratore

In scena *Kohlhaas*, l'opera dello scrittore tedesco H. v. Kleist



Uno sfondo nero, una sedia e poi... ecco il narratore. E' Marco Baliani, drammaturgo, attore e regista teatrale, momento apicale di una scuola che ha forgiato artisti di grande talento.

Si appresta a raccontare "Michael Kohlhaas", una storia realmente accaduta nella Germania del 1500, per la regia di Maria Maglietta e la produzione di Trickster Teatro.

L'appuntamento teatrale viene dato nella chiesa sconsacrata del SS. Crocifisso, il 30 ottobre 1999, su proposta dell'attrice castelbuonese Stefania Sperandeo che ha trovato immediata accoglienza da parte dell'Amministrazione comunale.

Baliani solo, seduto su una sedia sullo scarno palcoscenico; con la sola arte recitatoria riesce a farci entrare nell'anima di Kohlhaas, un allevatore di cavalli diventato capopopolo a causa dei soprusi subiti dall'aristocrazia del tempo e in particolare da un principe di Sassonia, che maltratta lui e i suoi amati cavalli.

L'attore si siede. Il suo corpo a stento riesce a contenere l'energia che trabocca, pronta ad impadronirsi di ogni gesto, di ogni suono che il suo corpo produce ad emulare i trambusti di giorni infausti.

I beffardi soprusi in Kohlhaas scatenano la solidarietà e la mobilitazione dei contadini, il dramma si allarga a macchia d'olio e tutti si armano come possono per mandare a gambe in aria l'esercito dello Stato.

A poco a poco, trainante, coinvolgente, il corpo del narratore libera parole, gesti, suoni, ritmi che scandiscono il tempo a volte con violenta ridondanza. Prendono vita ambienti, personaggi, odori. Eppure sul palco nessuna scenografia. Baliani soltanto e le sue vibrazioni. Un'interpretazione intensa di un'ora e mezza senza sosta, uno sfrenato uso del proprio corpo interamente sacrificato alla narrazione.

Il perno della storia di Kohlhaas è la ribellione, la sete di giustizia. Kohlhaas, allevatore di cavalli (e come lui lo erano stati il padre e il nonno), preferisce morire anziché accettare i comodi compromessi offertigli dal potere. Nell'ultimo tragico gesto, la storia rivela la sua verità. Non serve più spazio per le parole, ogni giudizio impoverirebbe ciò che ha senso solo se assorbito mentre con forte pathos si consuma.

Un moto interiore ha così pervaso quella sera, in una chiesa diventata teatro, anche la sensibilità intima degli spettatori: essi si alzano e un lunghissimo eloquente applauso alla fine si leva in salute e in apprezzamento dell'attore.

Marco Baliani è riuscito a trasportare il pubblico attento nel passato, in quei secoli bui quando la dignità umana ancor più di quanto avviene oggi veniva messa sotto i piedi. Anzi, è proprio il caso di dire, sotto gli zoccoli.

"Ancora oggi - recita lo stesso Baliani - in terra di Germania il nome di Kohlhaas è ricordato, mentre del nome e della dinastia di quel principe di Sassonia si sono perse nel tempo l'eco e la memoria".

Laura Cutuli

## Gasolio da riscaldamento Benefici sull'acquisto per i Comuni freddi 200 lire al litro + IVA il risparmio

E' stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 19 ottobre scorso il regolamento che prevede le agevolazioni per l'acquisto di gasolio da riscaldamento per i cittadini che abitano nei Comuni di Petralia Soprana, Sottana, Gangi, Geraci Siculo e San Mauro Castelverde. In virtù di tale regolamento il provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 9 marzo 1999 (di cui avevamo dato notizia nel numero del 31 marzo scorso su indicazione del consigliere comunale di Petralia Soprana Gaetano Giunta) è divenuto operativo.

Così tutti gli abitanti residenti nei Comuni italiani definiti più freddi (nella provincia di Palermo quelli già menzionati più il Comune di Prizzi) potranno usufruire di uno sconto di lire 200 + IVA a litro sul combustibile usato per il riscaldamento. Inoltre va detto che il regolamento prevede anche uno sconto sul gas da riscaldamento ma fornito mediante reti canalizzate, escludendo quindi gli impianti alimentati singolarmente come avviene nei nostri Comuni.

La procedura da seguire per accedere all'agevolazione è semplicissima. I titolari degli impianti, intestatari delle fatture di acquisto, dovranno presentare al proprio fornitore una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà attestante: "Ubicazione dell'impianto situato nel Comune non metanizzato ricadente nella zona climatica «E» di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 26 agosto 1993 n. 412". Poiché la legge è retroattiva per gli acquisti effettuati per l'anno 1999 e antecedenti alla data di entrata in vigore del decreto del 19 ottobre 1999, presentando al proprio fornitore la dichiarazione sostitutiva di cui sopra si usufruirà del beneficio mediante conguagli sui corrispettivi delle forniture successive.

Queste agevolazioni decadranno una volta che nei Comuni interessati sarà realizzata la rete di metanizzazione. Il sindaco di Petralia Soprana Vittorio Di Martino ha comunicato che presso l'ufficio anagrafe potrà essere ritirato il modello di dichiarazione sostitutiva predisposto.

G. L. P.

## Un monumento per ricordare Li Puma

Come abbiamo informato nello scorso numero, l'Amministrazione comunale di Petralia Sottana ha eretto un monumento per ricordare la figura del sindacalista di Raffo, Epifanio Li Puma, ucciso dalla mafia mezzo secolo fa. Ora pubblichiamo qui di seguito la lettera di ringraziamento che i familiari di Li Puma hanno inviato all'Amministrazione di Petralia Sottana e la foto del monumento stesso.



Al signor Sindaco e all'Amministrazione del Comune di Petralia Sottana

Ill.mo Signor Sindaco, dott. Alfonso Di Benedetto, la famiglia di Epifanio Li Puma le scrive queste poche righe per ringraziare Lei e tutta l'Amministrazione comunale dell'opera monumentale, posta nella zona nuova di Petralia Sottana, in memoria del nostro caro.

Abbiamo molto apprezzato quest'iniziativa con la quale l'Amministrazione da Lei guidata ha voluto rendere merito e riconoscimento al nostro compianto caduto per mano mafiosa, il 2 marzo 1948, per aver avuto il coraggio delle proprie idee lottando per il lavoro e per la

libertà di tutti.

Con la presente le vogliamo anche dare atto di aver portato a compimento l'idea che lanciò nel maggio del '98, alla presenza dell'On. Nichi Vendola, in occasione del cinquantesimo anniversario dell'uccisione del sindacalista organizzato da rifondazione comunista.

Grazie al Vostro impegno, oggi, quell'idea è diventata realtà.

Un segno indelebile è stato posto nel Vostro paese.

Speriamo che il sacrificio di quest'uomo non sfugga alle odierne e future generazioni.

RingraziandoVi per la sensibilità mostrata, con la presente cogliamo l'occasione per esternare al Sindaco dott. Di Benedetto la nostra solidarietà per le intimidazioni subite.

Deferenti saluti.

Raffo, 3 novembre 1999

I figli di Epifanio Li Puma  
**Pietro, Carmelo, Damiana, Maria,**

## Castellana Sicula

### Chi riceve rinasce, chi dona vive due volte

#### Una conferenza per approfondire il tema del trapianto degli organi

Per non dimenticare l'esempio di Mariuccia Carapezza, la donna di Castellana che qualche anno fa donando i suoi organi ha donato la vita, e per informare la popolazione del luogo, il pomeriggio del 23 ottobre 1999 a Castellana Sicula ha avuto luogo una conferenza sul tema: "Prelievo e donazione di organo".

Organizzata dal Club Culturale castellanese e dal Comune, la manifestazione ha visto un notevole afflusso di pubblico ed è servita a chiarire alcuni aspetti medici e morali che sono sempre tirati in ballo quando si parla di quest'argomento. A relazionare sono stati Pierluigi Fabri e Salvo Parisi, anestesisti all'ospedale Civico di Palermo, l'assistente sociale Maria Anello e mons. Stefano Quagliana, teologo moralista.

Gli interventi degli specialisti sono stati preceduti dalle parole del sindaco **Giuliana Sirianni**, che ha ricordato la figura di Mariuccia Carapezza, e dall'intervento del presidente del Club, il dott. **Santo Sabella**, che si è soffermato sulla nuova legge in materia grazie alla quale, ha affermato, diventeremo tutti potenziali donatori. Infatti, oggi, per l'espianto degli organi non c'è bisogno che i familiari del moribondo diano l'autorizzazione.

Il dottor **Pierluigi Fabri**, in modo semplice ed esauriente, ha parlato dell'importanza del trapianto, sottolineando che è una terapia di provata efficacia, che migliora la vita oltre che salvarla. "Purtroppo, nonostante queste condizioni - ha affermato tra l'altro Fabri - ci si scontra con la realtà che in questo campo, in Italia e in Sicilia in particolare, è abbastanza negativa: non ci sono donatori, con la conseguenza che non si possono eseguire trapianti". Lo specialista ha spiegato che il potenziale donatore di organo è un neuroleso grave che muore in rianimazione in condizioni di buona sanità, evidenziando anche che, a volte, per cattiva sanità i neurolesi muoiono prima di arrivare in un centro di rianimazione.

Il dottor **Salvo Parisi**, continuando sull'argomento, si è soffermato sul concetto di morte che a volte è strumentalizzato. "La morte - ha affermato - arriva quando c'è la perdita delle funzioni fisiche e mentali, quando cessano le funzioni del cervello e del tronco encefalico". Ha precisato che per poter avvenire il prelievo di organi si deve riscontrare la morte cerebrale del paziente. Questa è determinata dallo stato d'incoscienza, dall'assenza di

riflessi del corpo e di respiro spontaneo nonché dal silenzio elettroencefalogramma (piatto). Ciononostante, ha spiegato tra l'altro il relatore, prima che l'espianto avvenga, si deve riunire una speciale commissione medica, formata da un medico legale, da un neurofisiopatologo e da un anestesista rianimatore, che deve certificare la morte cerebrale del paziente. Tutti questi passaggi avvengono per evitare errori.

La dottoressa **Maria Anello** ha trattato l'argomento dal punto di vista sociale, parlando della famiglia, della cultura del trapianto e della donazione che può avvenire da cadaveri ma anche da vivente, ad esempio, donando sangue, midollo osseo e rene. In ogni caso deve sempre essere rispettata la non lesività, il costo-beneficio e la libertà dell'individuo.

Affrontando il tema morale, mons. **Stefano Quagliana** ha posto una domanda: possiamo affermare che la morte cerebrale corrisponde alla morte del soggetto? O con l'espianto commettiamo un'uccisione? Secondo le tesi dei cattolici e dei protestanti la morte cerebrale è la morte del soggetto. Quindi l'espianto non è una mutilazione ma il prelievo da un cadavere e deve avere il rispetto per i morti. "Donare gli organi - ha detto il prelado - oltre che motivo di solidarietà deve essere motivo di carità; una forma moderna di carità che se siamo cristiani dovremmo esercitare". A conclusione del suo intervento ha citato le parole di un apostolo: "Nessuno a questo mondo ha diritto di essere felice da solo".

L'incontro si è chiuso con la testimonianza di **Mimmo Carnevale**, marito di Mariuccia Carapezza, che ha acconsentito affinché gli organi della moglie fossero espantati, e di **B. D.** che dopo sedici anni di dialisi ha ricevuto un rene, rinascendo a nuova vita.

Gaetano la Placa

#### Ristorantino - Pub

la  
*Fontana*

di Franco Corradino

Via Libertà, 9

tel. 0921 643370

GERACI SICULO (PA)

**Alimenti genuini e  
menu tipici madoniti**

## Rimanere... pargoli o diventare vecchi?

### Il grande dilemma dei maurini in attesa di idonee strutture

di Paolo Polizzotto

Il C.D.M. - da non confondere col C.D.A. (centro diurno anziani) - si erge maestoso a valle di via Noce, a circa un miglio di strada dal centro abitato. Trattasi del centro diurno per minori. In origine ideato per sostenere il terreno su cui penzola l'ospedaletto, arredato e inutilizzato, si è affrancato da questo scopo subalterno, dopo la messa in opera dei gabbioni di pietra che assicurano stabilità alla sovrastante struttura sanitaria.

Si è perso un po' di tempo per l'opposizione degli abitanti di via Noce che temevano per la stabilità delle loro abitazioni.

Superata questa emergenza, le maestranze hanno lavorato e lavorano alacremente, anche nelle festività, per consegnare il manufatto in tempi celeri. Tanta è stata la fretta da dimenticare di costruirvi le balconate necessarie per la fruizione di un panorama assolutamente splendido. Forse si riteneva che la presenza di corpi di fabbrica aperti e sporgenti potesse rappresentare un pericolo per i minori più vivaci e perciò stesso si era pensato ad un palazzo con vetrate fisse, come l'ala superiore del nuovo ospedale di Cefalù, senza infissi apribili.

Un'indagine psico-pedagogica ha però evidenziato che i minori



Il centro diurno in costruzione a S. Mauro (foto Giuseppe Cavoli)

maurini, pur essendo discoli e vivaci, non hanno alcuna voglia di lanciarsi nel vuoto, sicché le eventuali balconate sarebbero state utili e compatibili.

Così, negli ultimi giorni di ottobre si è provveduto ad eseguire le opportune modifiche, con solette posticce, ancorate alla struttura principale, si da consentire l'apertura dei balconi per sporgersi...

Dai minori si è levato un plauso e ferve l'attesa per l'inaugurazione di questa monumentale struttura, che assicurerà un soggiorno gradevole ai futuri utenti.

Nel contempo si sta progettando uno scivolo aereo in tubo di plexiglas trasparente, stile Gardaland, che parte dall'albero del Rosario, sorvola via Convento e va a planare all'interno della struttura. Contemporaneamente si progetta una seggiovia collegata a piazzetta Badia per assicurare il ritorno dei pargoli nel centro del paese.

C'è un fervore di iniziative e proposte che forse sconvolgeranno il quieto vivere della comunità. In un'assemblea surreale tenuta al Piano un operatore socio-sanitario ha proposto di costruire un ponte aereo tra il C.D.M. ed il

C.D.A., come terza via di accesso e in alternativa come via di fuga. Infatti l'operatore sosteneva che prima dell'apertura del centro diurno anziani i minori diventerebbero vecchi e pertanto avranno i requisiti per occupare a pieno titolo il C.D.A. nel frattempo ultimato.

Poiché San Mauro ha un tasso di decremento demografico superiore al 20% nell'ultimo decennio, sarà bandito un concorso per ricoverare 20 minori profughi del Terzo Mondo, si da impinguare il numero dei locali utenti e verificare il requisito del costo-beneficio.

Se il concorso andrà deserto e non saranno coperti i posti disponibili, la struttura sarà destinata a edificio scolastico. Così i pargoli ritorneranno dall'esilio, ogni ordine di scuola avrà il suo plesso autonomo, gli insegnanti non litigheranno con i genitori e questi, invece di perdere il loro tempo in assemblee tumultuose ed interminabili, potranno occuparlo in attività più gratificanti. D'altra parte, trattandosi di centro diurno con minori impegnati durante il giorno nella scuola, quale migliore soluzione ci sarebbe se non quella di utilizzare la struttura per fini didattici? Al momento le autorità non si pronunciano nel merito. Chi vivrà vedrà!

## Gangi potrebbe far parte del Parco delle Madonie

### L'avallo di deputati regionali in un convegno a tema

Giorno 24 ottobre si è tenuto presso l'aula consiliare del Comune di Gangi un convegno, promosso dalla locale sezione dei Democratici di Sinistra, dal titolo "Parco delle Madonie: quale sviluppo per Gangi". Tra i relatori, deputati regionali e consiglieri provinciali. L'iniziativa ha rappresentato un'occasione di riflessione pubblica sulla decennale esperienza dell'Ente Parco e sulle sue prospettive future. In particolare, constatato che la crescita economica e lo sviluppo delle attività produttive tradizionali del territorio gangitano non possono prescindere da una visione sovracomunale e da un corretto rapporto con l'Ente Parco e con un suo ruolo di soggetto promotore dello sviluppo concertato ed armonico dell'intero territorio madonita, si pone il problema, contrassegnato da grande attualità, dell'inserimento del Comune di Gangi e delle sue pertinenze territoriali in seno a tale Ente.

I lavori sono stati introdotti dal consigliere provinciale Nicola Vena e da Santino Castagna (membro del locale direttivo DS). Gli interventi di questi ultimi hanno teso a sottolineare la necessità di un ingresso di Gangi nel Parco perché tale Comune rischia l'esclusione da ogni ipotesi di sviluppo economico, a fronte della presenza di altre aree amministrative che raccolgono più Comuni sono quindi in grado di calamitare più facilmente interessi e risorse sul territorio di loro pertinenza (si pensi allo stesso Ente Parco delle Madonie e a quello dei Nebrodi, fra i quali è inserito proprio il territorio gangitano). Si è anche sottolineato il non trascurabile valore faunistico e paesaggistico dell'agro engino.

Il deputato regionale Gianfranco Zanna ha evidenziato come la legge sui parchi sia una buona legge, anche se a distanza di dieci anni abbisognerebbe di qualche correttivo. Ha inoltre suggerito e proposto lo svolgimento di una festa che celebri i dieci anni di vita dell'Ente Parco e che possibilmente possa avere come teatro proprio Gangi.

Pino Di Martino, attuale consigliere provinciale di Palermo, ha fornito delle delucidazioni di carattere organizzativo circa il funzionamento dell'Ente Parco. Ha concordato ed avallato l'ipotesi di un inserimento del Comune di Gangi in seno all'entità giuridica ed amministrativa di tipo naturalistico in questione, poiché anche a suo giudizio Gangi possiede le carte in regola per farvi parte.

Dello stesso parere ha mostrato di essere l'on. Domenico Giannopolo, sostenendo che Gangi e il suo territorio dispongono di specificità naturalistiche e delle "carte" necessarie idonee a tale scopo. Inoltre il deputato ha mosso alcuni rilievi critici al sindaco di Gangi

circa la sua posizione sull'«ipotesi Parco», tacciata, anche da altri interventi, di essere superficiale e poco consona ai principi di un corretto e normale dibattito democratico ed istituzionale. Si è da più parti lamentata l'assenza di qualsiasi dibattito consiliare e di effettivo coinvolgimento dei cittadini interessati.

**I Democratici di Sinistra (sezione locale)**

## Come scrivere per un giornale

### Un corso pratico di giornalismo per la stampa locale

Allo scopo di valorizzare quanti amano occuparsi di informazione e comunicazione, il quindicinale l'Obiettivo organizza gratuitamente un corso pratico di giornalismo di 4 incontri riservato ad un gruppo di 5 persone residenti in uno dei seguenti centri madoniti: Collesano, Geraci Siculo, Polizzi Generosa, Castellana Sicula e Caltavuturo. I partecipanti devono possedere almeno il diploma o la licenza di qualsiasi scuola media superiore.

Le esercitazioni si svolgeranno di sabato o domenica presso la sede de l'Obiettivo a Castelbuono e i partecipanti saranno guidati nella realizzazione di elaborati giornalistici.

Alla fine del corso ai partecipanti verrà rilasciato un attestato.

Per iscrizioni o ulteriori informazioni rivolgersi a l'Obiettivo, tel. 0921 672994.

Cercasi collaboratore zona Madonie, ben motivato full-time o part-time per azienda leader nel 2° settore mondiale di vendita.

**Tel. 0921 673474 - 0368 7578377**



## Campofelice di Roccella

## Allarme in un paese dormitorio

## Un centro giovanile per sconfiggere la devianza

E' nato a Campofelice di Roccella, all'interno del centro sociale, un centro di aggregazione giovanile in cui sono previste diverse attività in favore dei minori dai 6 ai 18 anni. Uno degli obiettivi del centro è realizzare un laboratorio di ceramica e uno di disegno che devono servire ad impegnare i ragazzi per evitare possibili comportamenti devianti. Frequentare i laboratori inoltre potrebbe significare apprendere un'attività e poter fare, domani, un lavoro creativo. "Nell'ambito del progetto sono previsti - dice l'assessore Antonio Leone - degli spazi ristrutturati che serviranno a lasciare liberi i ragazzi, a impegnare la loro fantasia con i giochi ma allo stesso tempo verranno seguiti da personale specializzato che cercherà di farli socializzare, per convivere serenamente". Un laboratorio di convivenza demografica si proporrà di far nascere un consiglio comunale e il sindaco dei piccoli che collaboreranno effettivamente con quello reale, infatti in sedute consiliari aperte i ragazzi porteranno le loro proposte per cercare di creare un paese a misura di bambino. Altra idea è quella di far nascere due gruppi folcloristici, in base a due fasce di età, allo scopo di promuovere attività culturali.

Quest'elaborazione è stata fatta da una commissione di rilevamento di problematiche sociali, di cui proprio l'assessore Leone è presidente. Assieme a lui lavorano persone di vario profilo professionale che tramite precisa documentazione hanno potuto mettere in evidenza come negli ultimi anni il paese abbia subito tanti cambiamenti soprattutto per la sua posi-

zione geografica.

Intorno agli anni 60, in un particolare momento di sviluppo economico legato al settore agricolo, a Campofelice si è registrato un forte aumento demografico, ma le speranze legate all'industria, a partire dall'84, cominciarono a venire meno con la chiusura di molte fabbriche e l'aumento dei disoccupati. La caduta del mercato del lavoro coinvolse tutte le altre attività economiche. La situazione socio-economica non è migliorata negli ultimi anni, anzi il paese è diventato un dormitorio e su 5740 abitanti 1400 unità della popolazione attiva sono disoccupate.

Le uniche agenzie educative extra scolastiche presenti nel territorio sono i gruppi parrocchiali, gli scout, il gruppo sportivo Aurora Rossa. Essendo venuti a mancare validi punti di riferimento positivo, i ragazzi si sono trovati a trascorrere i loro pomeriggi in ozio, passeggiando lungo il viale principale, senza speranze per il futuro e preda di facili guadagni e vizi, come denotano le indicazioni delle forze dell'ordine negli ultimi anni sull'aumento della criminalità minorile, furti nei villini e atti di vandalismo. Non sono da sottovalutare neanche le segnalazioni dei medici di base del paese sull'aumento della tossicodipendenza e delle malattie dovute a rapporti sessuali precoci e non protetti. Pertanto l'amministrazione guidata dal sindaco Domenico Longo ha pensato di portare avanti il progetto del centro giovanile allo scopo di rendere meno difficile la situazione e cercare di alleviare quanto meno il problema.

M. Antonietta Iardo

## Lascari: educare attraverso il teatro

## "Voglio tenere lontani i ragazzi da noia e vizi"

## Le parole di un insegnante-regista

A Lascari esiste da tre anni una compagnia teatrale che si chiama "La Maschera". Il gruppo, formato da giovanissimi, si è costituito grazie alla volontà del professore Andrea Alimena, docente della scuola media di Bagheria.

"Da oltre 30 anni - ci dice il professore - mi occupo di teatro e la mia passione non si è mai affievolita, anzi cresce giorno dopo giorno grazie all'impegno di questi ragazzi. Penso che il teatro sia formativo, creativo. Fare teatro significa soprattutto sblocco dell'essere. L'obiettivo che mi propongo è quello di occupare i giovani nelle ore extra scolastiche, in modo tale da tenerli lontani dalla noia, dai vizi, e dalla solita sosta al belvedere e mi ritrovo adesso a dover preparare i figli dei miei vecchi teatranti che me li affidano con fiducia."

Ma "la Maschera" non è che il nome nuovo di un gruppo che si chiamava "U ruppù", in seguito sostituito con quello di "Sbriusi", e infine nel '97 con "La Maschera". I giovani attori sono col tempo cambiati, a causa di impegni di lavoro, di scuola e familiari. "La Maschera" ha debuttato con la commedia "La bon'anima di me soggira" di Giovan Battista Spampinato; in seguito e precisamente il 24 maggio del 1998 è andata in scena con "Ci voli Totò" di Giovanni Girgenti e l'uno ottobre scorso ha rappresentato un lavoro dialettale in tre atti di Eduardo De Filippo dal titolo "Non ti pago" che è stata proposta nel palazzo San Michele, in con-

trada Boschetto a Lascari.

"Lo stare insieme giorno dopo giorno, nelle difficoltà e nelle gioie ci ha fatto capire che nella vita la cosa che vale di più è l'amicizia. Grazie al teatro abbiamo potuto sperimentare e rafforzare questo valore, quindi, professore, non si arrabi per le nostre marachelle, ci capisca e continui ad essere per sempre il nostro regista". Con queste parole i ragazzi della compagnia hanno concluso la serata del primo ottobre, ringraziando di cuore colui che li ha seguiti con amore, con dedizione, nel lungo periodo di prove. L'entusiasmo, l'amore profondo per le cose di casa nostra, il rispetto per un folclore ricco e colorito, nonché il desiderio di sentirsi "vivi" in un paese che non offre granché ai giovani, ha spinto "La Maschera" ad esistere, a muoversi, a farsi conoscere nel comprensorio. Il teatro stimola nei suoi componenti la voglia di concedersi e mostrarsi, che non è vanità, ma desiderio di essere presenti. Attraverso l'ironia, loro si propongono di far arrivare al pubblico dei messaggi di base, forti.

Siamo convinti che questa forma di hobby permetta ai giovani di divertirsi in maniera sana. Il paese è piccolo e non offre molti svaghi per cui recitare insieme serve per riunirsi e socializzare. In occasione delle rappresentazioni teatrali, poi, il paese si muove e i suoi cittadini rimangono in loco, senza aver bisogno di andare a cercare chissà dove qualche momento di svago.

M. A. I.

## Cefalù

## Il barbiere non lavora di notte. E nemmeno di domenica Ignorata la liberalizzazione degli orari

"L'esperimento di liberalizzazione degli orari è fallito". Il barbiere Jack Curcio, operante all'inizio di corso Ruggero, non apre più di notte. L'artigiano era stato uno dei pochissimi a sfruttare l'ordinanza n. 55 del 20 luglio '99, laddove il sindaco dà la facoltà di aprir bottega anche di domenica e nel giorno di riposo settimanale e tra le ore 8 e le 24. "A farmi cambiare idea - aggiunge Curcio - è stata la pressoché totale mancanza di clientela negli orari notturni". L'annunciata serrata di barbieri e parrucchieri (vedi l'Obiettivo del 5 agosto '99), dunque, si è verificata con l'adesione di quasi tutti gli operatori del settore. Una risposta polemica, questa, al contenuto dell'ordinanza sindacale, emanata malgrado il parere contrario della categoria.

Giuseppe Marino

**l'Obiettivo,**  
un atto d'amore verso questa terra



## Tessuti poetici

Un telaio a tensione, la tradizione madonita e il senso cromatico di Rosa Di Vincenzo: così nasce la tessitura a mano Maya.

Tessuti aerei come garze, studiati mélange di filati grezzi e raffinati, soffici e ruvidi, e una sintonia di effetti ottici e tattili.

(Rosa Di Vincenzo, contrada Spinito 4/8 -

Cefalù tel. 0921 931081 - 421618).

Trattamento speciale per i lettori de l'Obiettivo

## Palermo, la storia-identità di una città

### Il passato e il presente in un recente volume di Orazio Cancila

Cos'è Palermo se non una città divisa tra l'amore di coloro che riescono a viverla intensamente e il malessere di chi ne fugge, ferito dal suo anonimato, smarrito, stordito dai suoi caotici volti...

La Palermo tentacolare, urbanisticamente e socialmente multiforme è storia che si snoda in complessi percorsi e di questa storia è il volto. Ne dà grande testimonianza un interessante saggio librario del prof. Orazio Cancila, castelbuonese, docente di Storia all'università di Palermo, che si intitola *Palermo*. Il volume (seconda edizione, anno 1999, 563 pagine, edito da Laterza) fa parte della collana *Storia delle città italiane* ed è stato riproposto dal suo autore dopo l'edizione del 1998 con l'aggiunta della storia cittadina dalle origini ai primi decenni dell'800. Il percorso della città plurimillennaria seguito dal prof.

Cancila giunge fino ai nostri giorni, precisamente alle elezioni comunali del 1993, periodo in cui l'autore non si addentra trattandosi di anni non ancora catalogabili come "passato".

Il periodo che va dall'800 borbonico fino all'ultimo cinquantennio risulta un'analisi minuziosa, capillare, estremamente documentata. Cancila stesso, d'altra parte, fa presente nella premessa al testo di non avere affrontato di proposito argomenti che non potessero essere avallati da documentazione certa.

Siamo convinti che "storia" non sia un arido susseguirsi di date e di numero di morti, ma la multiformità di tutta l'esistenza, mosaico di tessere che compongono ogni sfera, dalle classi sociali all'economia, alla politica, all'istruzione di un popolo in determinati archi di tempo, e quant'altro rende gli avvenimenti completi nei loro aspetti e di conseguenza leggibili con maggiore imparzialità, inquadrabili in un contesto e non in un altro. Solo così si ha la possibilità di rispondere ai tanti perché di un'epoca, delle vicende umane o di uno stato.

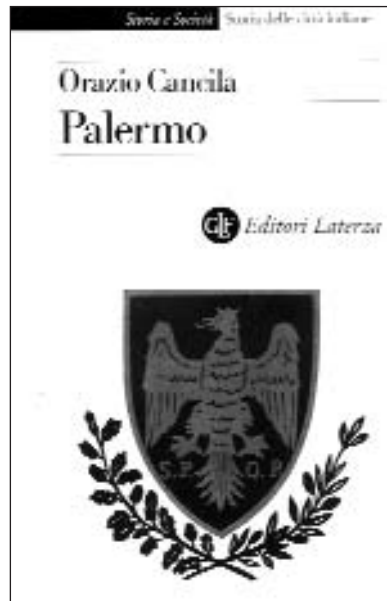
Cancila è riuscito - crediamo - a percorrere una via molto difficile nella ricostruzione degli eventi e delle loro ragioni. Difficile perché ha diretto la propria analisi senza orientarsi in una sola direzione, quindi in maniera obiettiva.

Il suo argomentare è semplice nella proposizione, adatto non solo agli esperti di settore. Per questo ci sembrerebbe davvero interessante che la Palermo plurimillennaria ricostruita dall'autore venisse "fruita" almeno dagli studenti palermitani degli istituti superiori di istruzione.

Nel testo ci sono ragioni politiche, economiche, sociali e culturali che si materializzano in uomini con nomi e cognomi, che danno alla storia palermitana un'identità precisa nei luoghi e nel tempo. Per fare semplici esempi, Cancila parla estesamente della famiglia dei Florio, potenti imprenditori, per delineare uno spaccato economico della durata di più generazioni, affronta con dati alla mano il tema della cultura nei vari secoli palermitani, analizza in profondità vicende politiche e di potere con personaggi precisi, documentandone le connivenze con la malavita, scrive di un clientelismo con punte esorbitanti, soprattutto in seguito all'istituzione della Regione siciliana a statuto speciale, nel 1947. Il tutto è suffragato dai risultati numerici dei censimenti svolti in vari periodi a Palermo che danno un'idea molto chiara dell'andamento di fenomeni quali l'incremento demografico, l'incidenza dell'alfabetizzazione (fino ad arrivare agli studi universitari), i mestieri e le professioni della città.

Noi riteniamo che il lavoro del prof. Cancila sia un modo prezioso di dare dignità ad un luogo ed alla comunità che, vivendovi, ne riceve il marchio.

M. Angela Pupillo



## Castelbuono

### L'uomo dalle ali di fuoco

#### Il messaggio filosofico approda in uno spettacolo musicale

Ogni uomo cerca il benessere e ognuno pensa di essere intelligente nella propria ricerca.

Ma talvolta il fine non viene raggiunto perché la direzione è sbagliata.

La maggior parte delle persone pensa che appagando i propri desideri si è felici e così passa un'intera esistenza tra un desiderio, l'appagamento e un nuovo desiderio.

Alla lunga questo produce noia, stanchezza, angoscia. C'è un'altra possibilità?

Senza altro: si possono mettere le "ali". Meglio ancora, si può scoprire di avere le "ali" e di poter "volare".

Fuori di metafora, l'uomo ha una "zona", dentro di lui, da dove vengono le intuizioni, la creatività, la radianza. Solo bisogna creare una distanza dalla zona emotivo-intintiva e rimanere in ...ascolto.

Non è difficile se si pensa che il gusto della vita spesse volte è dato dal silenzio.

Immaginiamo di osservare un bel tramonto, o un quadro o di ascoltare una sublime musica.

Finché ascoltiamo od osserviamo siamo nel silenzio e possiamo assaporare fino in fondo quell'incanto. Ma se pensiamo "oh, quant'è bello tutto questo"...già l'incanto svanisce. Non siamo nel "giusto" ma nella rappresentazione mentale di esso.

Eppure tutti aneliamo alla bellezza e vorremmo immergerci e ritrovarci in essa. Ma come fare?

La risposta è semplice: imparare a rimanere nel silenzio, difficile è realizzarlo perché tutto questo implica un distacco dalle cose, dagli eventi, dalle proprie reazioni, dal proprio io.

Eppure non abbiamo alternative, non si può cercare la bruttezza.

Occorre provare e riprovare, e lo stesso tentativo è bello.

Allora succede che ad un certo momento, quasi per magia si "mettono le ali": la consapevolezza si approfondisce, il cuore si dilata e ci si trova in una divina pace.

"... Allora improvvisamente scorderà bellezza di sua natura

stupenda, ragione prima e meta di tutti i suoi sforzi: sempre ella è, non diviene, non perisce, non si accresce, non diminuisce, non ha corpo, non ha forma, non è discorso, non è scienza. Questa Bellezza da sé, con sé, per sé, sempre costante per l'eternità, nulla soffre, nulla patisce, non cresce, non diminuisce, non si altera, mai.

Quando dalla bellezza tenue, procedendo per gradi ascendenti, si comincia a scorgere quella bellezza assoluta, ecco si tocca il culmine, la meta suprema.

Eccovi cari amici il punto essenziale della vita, veramente degno di essere vissuto." (Platone, Convito)

Contemplata aliis tradere: occorre, però, trasmettere agli altri ciò che si è contemplato anche se non si è proprio arrivati in cima.

Ecco il più grande atto d'amore: offrire con innocenza ciò che si è conquistato. Additare la via, perché altri possano scoprire di avere le ali di fuoco e ascendere.

Condividere la bellezza, l'amore, la sapienza.

Rendere il nostro opaco e decadente mondo una fucina di realizzazione e di amore.

Tutto questo è possibile. E sarebbe quasi ovvio se la cultura dominante e i pregiudizi non soffocassero quella voce interiore che ci vorrebbe portare in alto attraverso la via della bellezza (arte), la via dell'amore (religione), la via della conoscenza (filosofia), la via dell'azione giusta (politica), ecc.

Tutto questo tenta di esprimere un'opera musicale che un giovane siciliano, il maestro Gaetano Siino, ha composto.

Chi ha già assistito a questo spettacolo ha provato un delizioso riposo, è un ristoro dell'anima che riceve memoria dell'archetipo che la informa.

Sarà realizzato anche a Castelbuono sabato 20 novembre prossimo alle ore 21,00 presso la sala delle capriate del monastero di S. Venera.

Mimma Conoscenti

## Premiato il libro su Epifanio Li Puma

### L'«Historiae Italiae» agli autori

#### La Placa e Siragusa

Per il libro Epifanio Li Puma, il misterioso delitto di un sindacalista (ed. Lancillotto, Leonforte) gli autori Gaetano La Placa e Mario Siragusa hanno ricevuto il premio speciale straordinario "per gli alti meriti nella ricerca storica" al concorso nazionale di storia e tradizioni locali "Historiae Italiae" giunto alla sesta edizione e indetto dall'associazione "Amici del Presepio" e "Storici d'Italia". Il riconoscimento è stato assegnato "per l'eccezionale valore storico-documentario dell'opera, che fa luce su fatti e luttuosi accadimenti d'un triste momento storico delle Madonie. Significativo il dramma in appendice dell'opera". La manifestazione e la cerimonia di premiazione sono avvenute all'Hotel Plaia Imera di Campofelice di Roccella domenica 1 novembre 1999. A La Placa e Siragusa, noti nelle Madonie anche per la loro attività giornalistica, l'Obiettivo esprime il più sincero compiacimento.

Cooperativa **Armonia**

**Solidarietà, volontariato e assistenza sociale,  
gestione mense scolastiche con  
professionalità e sensibilità dei suoi operatori**

Via Macello, 51 - CASTELBUONO  
Tel. 0921 672110 - 0360 351397

## Echi di storia paesana

### Il delitto di un sindaco dell'800 a Castelbuono

Gentile direttore, chi le scrive è un lettore sinceramente ammaliato dalla vostra splendida Castelbuono e che, quando gli impegni lo permettono, di tanto in tanto non perde occasione, assieme alla moglie e al figlioletto, di trascorrere sereni week-ends nella vostra città.

Sono venuto solo recentemente a conoscenza del vostro periodico e voglio farvi i più fervidi complimenti per l'interessante pubblicazione che colma così quel vuoto d'informazione lasciato, per motivi contingenti, dai grandi giornali regionali.

Io sono impiegato presso la pubblica amministrazione a Palermo, ma sono anche un laureando in lettere e - guarda caso! - la mia tesi di laurea riguarda proprio Castelbuono o, meglio, riguarda quell'importantissimo segmento storico che va dal 1840 al 1860, e che vide sia i moti del famoso '48, sia la fine del regno borbonico.

Nelle mie ricerche per tentare di ricostruire la storia politica, sociale, economica di quel periodo di Castelbuono, fra i numerosi documenti originali ufficiali, conservati all'archivio di Stato di Palermo, mi sono imbattuto, tra l'altro, in una lettera che citava un singolare fatto di sangue che riguardò un eminente personaggio castelbuonese.

Luigi Calascibetta, notaio, sindaco del paese tra il 1842 e il 1847, fu, durante i moti del '48, "lapidato da cieca furia popolare". Incuriosito, ho proceduto ad ulteriori ricerche, finché, grazie ad altri documenti (rapporti di polizia, lettere di vari amministratori, notifiche del tribunale...) ho ricostruito l'intera vicenda - o almeno credo! -.

Gliese anticipo le conclusioni, impegnandomi, qualora Lei lo ritenesse interessante - di spedirle l'intero capitolo quando l'avrò sistemato in una forma letteraria più compita.

E' bene anzitutto ricordare che i sindaci dei comuni del Regno delle due Sicilie non venivano eletti dai propri concittadini né in forma diretta né indiretta (neppure i consiglieri comunali erano eletti). I sindaci erano nominati, formalmente, direttamente dal sovrano (Ferdinando II in quel frangente); praticamente però la designazione arrivava da quell'alto funzionario del Regno corrispondente all'odierno prefetto. Dunque i castelbuonesi non avevano certamente scelto il loro sindaco che, al contrario, doveva esser loro invisibile, anzi dovevano proprio odiarlo per volerlo addirittura ammazzare a sassate!

Ma perché una cittadinanza essenzialmente pacifica compì tale efferatezza?

Dai documenti esaminati il sindaco-notaio risultava essere stato condannato dal tribunale di Palermo al risarcimento di una grossa somma di danaro al comune di Castelbuono. Dunque egli si macchiò di reati contro la comunità, rendendosi colpevole di qualche fatto di appropriazione indebita o di corruzione o di malversazione o di falso, comunque sia, si trattò di un interessato malgoverno. Evidentemente il popolo riversò tutto il suo malcontento sul malcapitato notaio e lo lapidò, sfogando su di lui il peso di una difficile situazione economica e sociale.

Si può, dunque, quasi parlare di una tangentopoli castelbuonese ante litteram.

Un altro aspetto interessante della vicenda - tutto da studiare e da confermare - riguarda eventuali tracce linguistiche di quel fatto tramandate dalla tradizione popolare.

"Chi ffaai comu 'u nutaru Calascibetta?". Questo modo di dire di scherno, in verità abbastanza raro, l'ho raccolto casualmente da alcuni anziani abitanti di Vicari e delle Petralie. Con tale perifrasi costoro intendono stigmatizzare un comportamento volto a raggirare il malcapitato di turno o comunque un atteggiamento furbesco o proteso verso qualche forma di appropriazione indebita.

Tale modo di dire popolare è molto probabile che sia l'eco antica e in via di esaurimento - il detto sopravvive ancora solo grazie alla memoria di qualche anziano, essendo praticamente sconosciuto dai giovani - di quel remoto episodio di Castelbuono.

Se qualcuno dei suoi lettori avesse sentito anch'egli questo modo di dire, mi farebbe cosa gradita se, attraverso questo periodico o in via privata, mi informasse. Si aprirebbe così un interessante campo di ricerca linguistica.

Attendendo una sua comunicazione, la ringrazio per l'attenzione e, rinnovandole i più fervidi auguri per il prezioso periodico, le porgo i più cordiali saluti.

Palermo, 3 novembre 1999

Pietro Zambito

## Turismo senza tetto

### Castelbuono paese turistico?

*Lettera aperta al sindaco, al presidente del Consiglio comunale e a tutte le forze politiche di Castelbuono*

In riferimento alle precedenti lettere inviate al Consiglio comunale in data 8-1-97 prot. n. 150 e 30-8-99 prot. n. 14669, alle quali non è mai pervenuta risposta, torniamo a ribadire quanto precedentemente espresso.

In qualità di rappresentante della categoria ristoratori di Castelbuono intendo sottolineare l'attuale situazione di stallo nell'offerta ricettiva turistica in cui versa il nostro paese.

Sappiamo che l'offerta ricettiva di Castelbuono è al momento limitata a poche strutture funzionanti; considerato che la ricettività è alla base di qualsiasi offerta turistica, si auspicava che, nel progetto del nuovo piano regolatore, venisse incentivata l'iniziativa privata, creando le condizioni adatte al sorgere di nuove strutture alberghiere.

Il soggiorno un po' più prolungato di un singolo turista, diversamente dal turista "mordi e fuggi" al quale siamo abituati, comporterebbe un benessere generale per tutte le attività che ne verrebbero coinvolte.

Il turista arriva con un mezzo proprio o con un mezzo pubblico, trovato l'alloggio usufruisce di tutti quei servizi che il paese è in grado di dare: tabaccaio, giornalaio, barbiere, negozio alimentari o di prodotti tipici, pasticceria, bar, lavanderia, acquisto souvenir, locazione di biciclette (creazione di un posto di lavoro), ristorazione in genere, negozi di abbigliamento, articoli da regalo, etc. A tal fine ribadiamo che la scelta operata nel P.R.G. approvato dal Commissario è totalmente inadeguata e assurda. Infatti tale Piano prevede un'estensione minima di 10.000 metri quadrati per la costruzione di un albergo. Una simile dimensione creerebbe delle megastrutture difficili da inserire nel paesaggio e non facilmente gestibili nel rapporto costi-ricavi (vedi hotel Milocca).

Il numero elevato dei posti-letto comporta un numero di personale uguale sia per un cliente che per cento, prova ne sia che se l'albergo non riesce a coprire i costi non apre, costringendo l'occasionale turista ad emigrare altrove.

Attualmente ci sono leggi e stanziamenti della Comunità europea condivisi pienamente dallo Stato per lo sviluppo del Mezzogiorno. Ci chiediamo perché l'Amministrazione castelbuonese si rifiuta di voler prendere in considerazione la nostra proposta. Intendiamo dire che la costruzione di nuove strutture medio-piccole, armonizzate con il paesaggio, ben inserite nel contesto urbanistico, potrebbe portare sviluppo e benessere.

Creare le condizioni adatte a questo tipo di sviluppo cui è vocato il nostro paese significa: creare il decantato bene del paese di cui si parla tanto solo in periodo elettorale, non mortificare l'iniziativa privata e l'imprenditorialità di coloro che sono disposti a scommettere su un possibile futuro usufruendo di vantaggi che aumentino la cubatura e garantiscano la funzionalità dell'immobile.

Nei Comuni votati al turismo questo tipo di agevolazioni sono inserite nei P.R.G. e hanno dato sempre ottimi risultati.

In attesa di riscontro, si porgono distinti saluti.

Castelbuono, 5-11-99

Natale Conoscenti

## Il Gioiello di Giuseppe Putiri

*Una scelta che fa felici!*



Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

**Antonio Capuana** Ingegnere

**Prog. idraulica ed impiantistica  
Fonometria - Sicurezza 626-494  
Prevenzione incendi  
Perizie tecniche  
Direzione lavori**

Via Geraci, 2  
90013 CASTELBUONO  
tel. 0921 671803 fax 0921 671363

## Internet: sensazioni che può suscitare

Come già si è capito, internet è come la rete telefonica, ma al posto del telefono vi è un computer; allora perché usare un computer visto che l'apparecchio telefonico costa meno? Io giustifico questa scelta perché il computer sulla rete telefonica è in grado di suscitare sensazioni che con il telefono non si possono avere. Con il telefono si ha una comunicazione privata e lineare, mentre con internet, si può avere anche una comunicazione privata e lineare tramite la posta elettronica, con tutte le comodità che questa porta, ovvero la ricezione di testi, immagini, suoni e video, (anche se gli ultimi due sono poco usati a causa dei tempi di trasferimento abbastanza lunghi).

Con internet si può avere anche una comunicazione pubblica con la realizzazione di una home page (pagina personale), dove chi la realizza parla solitamente degli interessi che ha, del lavoro che fa, degli hobby, informazioni varie, ecc. Le persone che visiteranno un sito avranno la sensazione di aver conosciuto personalmente il suo autore, anche se si trova a diverse centinaia di chilometri, o avranno la sensazione di essere state in quel luogo (che l'autore del sito ha presentato) senza muoversi da casa.

Sulla realizzazione di una home page non vi sono particolari difficoltà perché vi è la possibilità in alcuni siti di realizzare una semplice home page o più pagine gratis: l'unico prezzo per chi le visita è la visualizzazione di una striscetta con la pubblicità del sito che sponsorizza e ospita le pagine dei richiedenti.

Anche chi non conosce e non sa usare i programmi per realizzare le pagine su internet, su certi siti, con una realizzazione guidata, può costruirle da sé con la possibilità di combinare testi e immagini.

Un altro modo di avere una comunicazione pubblica è inserirsi

in quei siti dove chi vuole può accedere liberamente o, se prevista, tramite autorizzazione, (siti della chiacchiera, solitamente si tratta di chat o forum). Solitamente chi usa le chat non usa il proprio nome ma uno pseudonimo e fruisce di una comunicazione veloce e diretta; però qui un elevato numero di utenti di solito genera confusione sulla lista dei messaggi. Io personalmente le chat non le frequento perché non si ha la certezza sull'identità e sul sesso dell'interlocutore. Le chat vanno bene per chi ha voglia di trascorrere alcuni minuti di distrazione con la possibilità di trovare amici che condividono stesse idee e gusti.

Poi vi sono i forum come il Caffè realizzato da M. Giulia Geraci all'indirizzo "[www.madonie.com/caffè](http://www.madonie.com/caffè)". Sui forum la comunicazione è più lenta ed assomiglia più a uno scambio di lettere visibili a tutti i partecipanti. Nel forum si può proporre un tema o si può contribuire con il proprio punto di vista alla discussione proposta. Anche sui forum la maggior parte dei partecipanti non usa il proprio nome, specie se chi partecipa è alle prime esperienze su internet. Chi è alle prime esperienze ha un approccio timoroso con internet e non vuole lasciare traccia di sé per la paura di essere messo in discussione e, possibilmente, di dover subire una critica. Ma esporsi col proprio pensiero non è mai banale, molte volte risulterà, invece, interessante.

Il timore di esporsi mi pare che si riscontri anche al di fuori di internet: in molti preferiscono la discussione al bar con gli amici o in piazza coi passanti, senza mettere nulla nero su bianco. Probabilmente molte persone avrebbero cose interessanti da scrivere, ma la loro insicurezza, la loro timidezza le blocca.

Natale Sabatino

## Chi comunica vive meglio

Natale Sabatino, nella sua riflessione conclusiva delle informazioni riguardanti internet, ha centrato in pieno l'eterno problema della difficoltà di gran parte dell'umanità a comunicare, con tutte le conseguenze negative che ne derivano.

Per contribuire al superamento di questa barriera sociale noi de l'Obiettivo non perdiamo occasione di ribadire che la capacità di comunicare è la chiave che apre tante porte.

Sappiamo quanto è difficile persuadere timidi ed introversi ad aprirsi, a comunicare con più persone nello stesso momento, a pubblicare il proprio pensiero e le proprie opinioni. Eppure chi capisce quanto è utile farlo, per sé e per gli altri, non sa più rinunciarvi.

Per affermare l'utilità della comunicazione e dell'informazione, l'Obiettivo si offre continuamente come palestra entro cui esercitarsi, mettendo a disposizione le proprie pagine ma anche dando vita ai corsi pratici di giornalismo per la stampa locale.

Comprendere, infine, che si può utilizzare anche internet per collegarsi con gli altri è una probabilità in meno di rimanere isolati.

Ignazio Maiorana

## Internet: tanto per chiarirci le idee

Carissimo Direttore, noto con molto piacere e interesse che dedichi sempre più spazio, nel tuo giornale, al mondo Internet e a tutto ciò che ad esso è collegato. Il punto è: HARDWEARE e SOFTWARE oppure Hardware e software?... a parte gli scherzi, chi ti scrive sai benissimo quanto sia sensibile a tutte le problematiche della finestra sul mondo chiamata Internet. Per questo motivo, dopo un giustificato periodo d'assenza, mi premeva farmi risentire.

Veniamo al dunque: in riferimento all'articolo apparso qualche tempo fa sul tuo giornale riguardo la tanto acclamata web tv, mi riesce molto difficile, e spero vivamente di sbagliarmi, pensare che i meeting organizzati dalla ITN siano molto diversi da quelli di Herba life (per esempio). Da queste parti questi tipi di rendez-vous sono molto diffusi e sono spesso organizzati dai responsabili delle varie aree dell'azienda per "convincere", attraverso fantomatici lavaggi di cervello, che il prodotto funzioni veramente. Non voglio assolutamente criticare l'autore dell'articolo, di cui peraltro stimo e apprezzo le capacità comunicative e a cui rivolgo i miei complimenti per il suo "modus scribendi" (spero che il latino studiato sia servito a qualcosa), voglio soltanto invitare chiunque partecipi a questo tipo di manifestazione a guardare con occhio critico. Sai benissimo che io lavoro su Internet e mi sono laureato con una tesi su Internet e sai anche che uno dei miei primi lavori è stato la realizzazione del sito ufficiale del Comune di Castelbuono (a proposito, sembra che il progetto riparta), dunque mi sono permesso di appuntare queste piccole cose preoccupate come sono per l'eccessiva strumentalizzazione che alcuni soggetti fanno di Internet.

Qualche mese fa ho sostenuto un colloquio proprio con la ITN e mi avevano invitato ad un meeting come quello di Palermo... stesse identiche considerazioni! Io spero che la web tv, di cui peraltro si parla da anni, decolli... ma ho i miei motivati dubbi da esperto del settore.

Cos'è la web tv? Incredibile, ma sensazionalmente vero, potrebbe non avere niente a che fare con Internet. L'acquisto dell'apparecchio, per il momento obiettivamente caro, e il cui funzionamento è stato chiaramente espresso dall'articolo, creerebbe una sorta di portale dedicato telematico, finalizzato all'acquisto di beni e servizi attraverso transazioni elettroniche; quello, cioè che comunemente viene indicato come commercio elettronico. I siti presenti in questo portale potrebbero non essere in Internet anche se questo è obiettivamente difficile, tanto più che chi avrebbe questa web tv potrebbe scegliere di non avere Internet e dunque di poter utilizzare il televisore solo per fare acquisti tramite questo portale. Il costo dell'intero apparato, come ho già detto, è alto e gli addetti ai lavori della ITN pensano che venga abbattuto grazie ad uno strepitoso successo alla stregua dell'ormai affermato boom dei telefonini; io ti voglio lasciare con una domanda: considerando che un italiano su tre possiede un computer, considerando che nel 2000 la cifra raddoppierà, considerando che oggi con un costo non superiore alle 100.000 si acquista un modem, considerando la gratuità introdotta recentemente da Internet, considerando che esistono delle schede (le schede TV) che costano dalle 150 alle 200 mila lire con cui è possibile guardare la TV con un computer... cosa pensi che sia in futuro la web tv o la tv+web+computer?

Spero tanto di sbagliarmi e quando la web tv avrà il successo che si pensa ti riscriverò ammettendo i miei sbagli; purtroppo non sempre la logica si concilia con le esigenze del mercato. D'altronde la pubblicità ne è un triste esempio; non sempre, infatti, i prodotti quantitativamente più reclamizzati coincidono con quelli qualitativamente migliori.

Ringraziandoti per l'attenzione, ti saluto affettuosamente e ti darò notizie sul sito di Castelbuono che sarà di gran lunga migliore di quello passato, spero altresì in una stretta collaborazione con chi a Castelbuono è riuscito a dare un altro prodotto diverso da quello ufficiale. Io credo nella collaborazione quando si tratta di offrire servizi per Castelbuono... Mirerei più ad un unico sito che racchiuda tutte le informazioni piuttosto che a più siti con poche informazioni. Cosa ne pensi?

Cordiaemente,

Giuseppe Cusimano

consulente informatico (e-mail: [cusimano@lingue.unibo.it](mailto:cusimano@lingue.unibo.it))

**Forse, caro Giuseppe, hai ragione. Le tue argomentazioni sono condivisibili. Grazie per il contributo sulla materia che ancora non è alla portata di tutti.**



**WWW.MADONIE.COM**  
dritto al cuore delle Madonie

**Paesi, aziende, forum, chat e...**

Siti chiavi in mano  
con meno di £ 100.000 l'anno.

Ti segnaleremo i migliori tecnici

[madonie@madonie.com](mailto:madonie@madonie.com) - tel. 03389851034

# Brucellosi: come circola la menzogna

Dopo la pubblicazione del volumetto *Allevatori nel difficile ed obbligato percorso per il risanamento degli allevamenti dalla brucellosi*, autore Gregorio Silvestri, editore il Comune, la lettera di denuncia di un allevatore al sindaco, ai politici, alle autorità veterinarie e zootecniche.

La sua amministrazione, per dimostrare il proprio impegno a favore della zootecnia, distribuisce in questi giorni un libro sulla brucellosi, presumo stampato con i soldi del Comune.

Il libro in questione è un eloquente esempio di come la menzogna, l'omissione e solo una parte della verità, si possono fondere costituendo pane quotidiano per i "militanti" ossia per coloro che non vivono per il loro lavoro preferendo a quest'ultimo fare politica a proprio uso e consumo.

Ma andiamo ai fatti.

Penso di essere stato fra i promotori della protesta, peraltro ancora in atto, degli allevatori di S. Mauro e del circondario, scaturita dall'attuazione del piano di risanamento dalla brucellosi, reso obbligatorio in Sicilia, trascurando in buona parte ciò che uno Stato di diritto come il nostro prevede a tutela della proprietà privata, vacche comprese.

In diverse occasioni ho detto e ridetto che la sanità animale è una componente essenziale per chi alleva animali da reddito quindi è nell'interesse degli allevatori avere animali sani e di conseguenza produttivi.

Per questo motivo, nel gennaio del 1992, ho inviato una lettera agli allevatori miei limitrofi e per conoscenza a Lei, anche allora sindaco di S. Mauro, nella quale dichiaravo la mia disponibilità al prosieguo del piano di risanamento per evidenti motivi.

A tale missiva, che ho avuto modo di discutere con Lei, seguì la Sua proposta di organizzare un pubblico dibattito con le autorità competenti.

Ci siamo così insieme adoperati per il convegno del 27 aprile 1992.

Va precisato che alla base dell'iniziativa comune era un necessario chiarimento del piano di risanamento ed una verifica della corretta applicazione dello stesso. Cosa ben diversa fu il Suo modo di condurre il dibattito, schierandosi contro il movimento degli allevatori, in una posizione diametralmente opposta a quella iniziale.

Nessuno degli allevatori presenti, che io sappia, condivise la sua scelta ed il convegno si concluse con una certa preoccupazione da parte delle autorità intervenute. La vera conseguenza di quel dibattito fu la stesura di un decreto amministrativo per la vaccinazione.

Detto decreto, secondo lei in netto contrasto col "decreto nazionale", prevedeva, fra l'altro, la vaccinazione facoltativa limitata alle vitelle in puberi risultate negative ai controlli sierologici, e non come lei e il suo "commilitante" Zanna spesso dichiarate: "Vaccinazione di capi infetti"; dando ad intendere che la vaccinazione di capi infetti, per la sua insita absurdità, sia proponibile

solo da allevatori talmente ignoranti da lasciare sbalorditi anche i più democratici di sinistra (vedi articolo Giornale di Sicilia del 26-2-98 pag. 27, dove vengo chiamato in causa proprio dall'on. Zanna, che non ho avuto l'opportunità di conoscere nel passato e la cui conoscenza non mi ispira, da operatore agricolo, certo interesse per il futuro).

Dal momento che mi collocate a capo di allevatori talmente ignoranti, ritengo necessario informare dei fatti le diverse autorità sanitarie, e perché no, quanti si sono a mio avviso realmente adoperati per la soluzione del problema, ed i colleghi allevatori, tramite questa lettera aperta.

Leggendo la sua pubblicazione non è difficile individuare una serie di dichiarazioni che ritengo discutibili. Ne cito alcune:

1 - Confusione brucellare (pag. 10). Lamentandosi della stampa scrive: "Potevano chiarire che la brucellosi o febbre melitensis o febbre maltese etc."

Evidentemente per lei la brucellosi è solo melitensis, mentre nel suo libro, visti ripetuti attacchi ai vaccini (Buck 19 ed RB 51), posso presumere che tratti della brucellosi abortus. Arrivo ad una conclusione: Lei contesta vaccini senza sapere da quale malattia dovrebbero proteggere!

Da allevatore ritengo la distinzione dei vari ceppi di BR basilarne per una corretta valutazione dell'andamento del fenomeno, infatti, mentre la melitensis è stata da sempre endemica nella nostra isola, lo stesso non si può affermare per la Brucellosi Abortus, tipica delle zone continentali e arrivata da noi come altre malattie (IBR, BVD, etc.) tramite l'importazione di bovini provenienti da quelle zone.

2 - il trend della brucellosi a S. Mauro (pag. 24). Dai dati che l'ex Usl 49 le potrà sicuramente fornire, risulta che i controlli per brucellosi nel territorio di S. Mauro riguardavano 2900 capi bovini su un patrimonio trattabile di circa 3400 capi già nel 1990 quando il risanamento non era ancora obbligatorio per gli allevamenti bradi tipici del nostro territorio. Pertanto la sua teoria che dimostra un aumento solo apparente della brucellosi, dovuto all'intensificazione dei controlli, è del tutto infondata.

Valutando sulla base di parametri ben precisi (es. percentuale capi infetti/capi controllati - percentuale allevamenti infetti/allevamenti controllati - percentuali capi trattati/capi totali - etc.) chiunque si potrà rendere conto del sonoro fallimento del piano di risanamento dal punto di vista sanitario (non ritengo opportuno in questa occasione affrontare l'argomento sull'aspetto economi-

## di Mauro Giallombardo

co!). Che io sappia, per legge, in questi casi si dovrebbe procedere ad una revisione del piano e non di certo continuare a sostenerlo cocciutamente così come si è verificato da 10 anni!

In quanto all'aumento dei controlli, verificatosi peraltro non solo a S. Mauro ma in tutta l'isola, penso che ciò sia dovuto all'entrata in vigore l'1-1-99 del decreto-ricatto che blocca le contribuzioni regionali, nazionali e comunitarie alle aziende non sottoposte al risanamento di Stato.

Il decreto ha "convinto" anche me a sottoporre la mia azienda a controlli, ma Le posso assicurare che la mia scelta, come quella di tanti altri colleghi allevatori, non scaturisce dai "boni consili" dell'Amministrazione di S. Mauro.

3 - "A. Mirri, lo scienziato che scoprì il Buk 19" (pag. 14). Il compianto prof. Mirri mise a punto un reagente che inoculato per via congiuntivale dava reazione in caso di positività alla BR.

La brucellina Mirri, di cui sopra, non ha niente a che vedere con il vaccino vivo del ceppo 19, messo a punto dal ricercatore americano Buck da cui prese il nome ("C" compresa!).

Il fatto che lei sentenzi su questo vaccino, con la preparazione che dimostra, ovviamente si commenta da sé. Ma la sua presunzione non si ferma qui: Lei ritiene la pratica della vaccinazione "alternativa ai piani di eradicazione" ignorando che gli allevatori, consapevoli di risanare i propri allevamenti, non a caso chiedono l'impiego dell'RB 51 che a parità di efficacia rispetto al Buck 19, non interferisce con i piani di eradicazione come d'altra parte, purtroppo invano, le comunica il prof. Adreani dell'Università di Pisa!

4 - I "risanati" di S. Mauro (pag. 20). "... Gli allevatori che avevano risanato gli allevamenti...". A S. Mauro e nei territori vicini per la forma brada e transumante degli allevamenti in continuo contatto fra loro, in base alle disposizioni vigenti (O. M. 651), non pare possano esistere allevamenti ufficialmente indenni in presenza di allevamenti infetti. Unici veri risanati sono quelli per estinzione a seguito dell'olocausto bovino imposto dalle sue ordinanze di abbattimento!

Come si sa, o si dovrebbe sapere, alle ordinanze di sequestro ed abbattimento in caso di allevamento risanato, segue l'ordinanza di dissequestro, sempre emessa dal sindaco. Tutt'altra cosa è lo stilloccidio al quale sono sottoposti i nostri allevamenti a causa del risanamento, stilloccidio sicuramente dovuto alle difficoltà di risanare in certe situazioni ambientali, dove per la forte contaminazione, l'infezione non è

certo contenibile dagli inutili abbattimenti ai quali Lei tanto crede nel suo libro (ente finanziatore dell'impresa editoriale i cittadini di S. Mauro allevatori compresi).

In merito al suo impegno di difensore civico in favore dei "risanati", penso che l'autorità preposta al rispetto del piano di risanamento sia il sindaco, non per nulla è ufficiale di governo autorizzato ed incaricato di coinvolgere il distretto Veterinario, i vigili urbani e gli agenti della forza pubblica per il rispetto delle proprie ordinanze.

Pertanto in caso di anomalie nel rispetto del piano medesimo, nel territorio di propria competenza, il sindaco ne è il primo responsabile, e sarebbe quanto meno doveroso, da parte Sua, informare le autorità giudiziarie di eventuali misfatti, ridando così udito, vista e parola a quella magistratura che secondo le sue affermazioni ne è totalmente priva.

5 - Come si "risana" il territorio (pag. 8). La disinfezione da eseguirsi a cura delle Usl costituiva nel 1993, e penso ancora oggi, parte vincolante per il prosieguo dei controlli (art. 7 D.A. n. 75077). Motivo che ha portato gli allevatori a sottoscrivere la petizione.

Cosa diversa è la distruzione ai sensi del D.P.R. 320/54 dei feti, degli invogli fetali, etc. a carico degli allevatori. Detta operazione è disposta nel territorio di S. Mauro C.de proprio dalle Sue sottoscritte ordinanze.

Ordinanze che dovrebbero intendersi esecutive e non ipotetiche, come Lei recita "Non costerebbe nulla solo una nuova e maggiore attenzione".

Da quanto sopra la sua buona fede può essere giustificata solo dal fatto che Lei non conosce il contenuto delle ordinanze che firma!

6 - Il vaccino secondo Lei (pag. 19, 24, 25). "Dagli animali vaccinati l'unica certezza...". Come Lei stesso pubblica nel libro, i pareri di autorevoli esperti definiscono il vaccino: prof. G. Ruffo dell'Università di Milano: "E' solo in grado di prevenire l'infezione"; prof. L. Bonizzi dell'Università di Padova "E' in grado di prevenire l'infezione"; prof. E. Andreani dell'Università di Pisa "La vaccinazione deve essere riservata ai giovani animali... RB 51 non provoca formazione di anticorpi che potrebbero interferire con i piani di eradicazione"; prof. G. Castrucci dell'Università di Perugia "Il ripristino della vaccinazione potrà essere deciso dalle autorità sanitarie regionali".

Come si evince, le risposte sono abbastanza coerenti ed in ogni caso non escludono il ricorso al trattamento immunizzante, e questo nonostante il Suo perseverare nel porre il quesito: "Vaccinazione (continua in ultima)

# The Fight Club

di David Fincher

## Brad Pitt è sporco e cattivo, il film pericoloso

Questo è un film che sicuramente farà parlare di sé per la cattiveria e il poco rispetto nei confronti della società, e anche dell'uomo. Nella prima parte, in cui il protagonista racconta, in stile *Traispotting*, lo scorrere della propria vita tra monotonia e depressione, viene usata la sofferenza altrui per uno stimolo di salvezza. Questa è cattiveria è anche se lo spettatore si sforzasse non potrebbe mai credere che ciò sia possibile. Il pubblico viene continuamente strumentalizzato e costretto a seguire con irrefrenabile velocità le immagini che creano uno stordimento.

### La trama

Il protagonista (Edward Norton) vive in uno stato di monotonia, che gli causa insonnia e scontentezza. Così per sfogarsi e trovare un equilibrio inizia a frequentare dei corsi terapeutici dove presenza gente che sta peggio di lui. La presenza di una donna (Helena Bonham Carter) rompe questa linea. In seguito un'altra presenza-essenza (Brad Pitt) lo trascinerà a liberarsi dai vincoli della società prima creando il fight club, poi...

### Osservazioni

"Combatti per capire chi sei", questa è la premessa del film, forse ci illuminerà, ci siamo detti, visto che in questa frenetica vita non si ha mai il tempo di fare della morale su se stessi. Ma ciò non avviene, anzi è solo un pretesto per arrivare ad un'altra conclusione: "sei schiavo dei vincoli che impone la società, allora distruggila". Il film scade in un finale confusionario e da fumetto, incredibilmente banale. E poi è un film pericoloso, da non far vedere a tutti. In America, tra i giovani, già vi sono i cosiddetti fight club dove si organizzano combattimenti per divertimento. Questo sta a dimostrare che è un film che gioca con gli istinti umani esaltandoli per stimolare ad utilizzarli, e giamaica per far riflettere.

Giudizio: \*\* (• pessimo •• così così ••• buono •••• ottimo)

## Guida alla visione

### I soldati di Spielberg contro i soldati di Malick

Sono appena usciti in videocassetta due dei film più importanti della scorsa stagione. Il primo, *Salvate il soldato Ryan*, campione di incassi, è firmato dall'ormai celebre Steven Spielberg. Oltre 20 miliardi di lire in Italia, successo caratterizzato anche dall'irrefrenabile Backstage pubblicitario. Ne è venuto fuori un discreto film di guerra ma nel complesso deludente per la non originalità, raccontando un tema, quello della guerra, in modo convenzionale. Il vero capolavoro sta nella prima mezz'ora, in cui si racconta lo sbarco in Normandia, che sicuramente non lascia indifferenti. Forse un altro motivo che ha caratterizzato l'indiscusso successo è la presenza del divo nascente Matt Damon, che si potrà vedere quest'inverno nei cinema con *Dogma*.

L'altro film, del meno famoso Terrence Malick, è più complesso, quindi necessita di più attenzioni. *La sottile linea rossa* è una miscela di guerra e filosofia, ricordi e delusioni, raziocinio e follia. Intersecando storie di soldati, dalla sorte indefinita e dalla paura a fior di pelle, in cui non ci sono eroi ma uomini che, prima paurosi poi coraggiosi, affrontano il nemico. Ma per che cosa? E questa sottile linea rossa cosa sarebbe? Forse ciò che divide noi dal nemico, la vita dalla morte, il raziocinio dalla follia: le interpretazioni possono essere molte e soggettive.

E' un film indelebile, capace di suscitare riflessione e dolore in un luogo dove uomini hanno lottato e sofferto, dove la speranza rimaneva quieta per evitare la paura di perdere la vita, dove la pace si trovava solo quando non si ragionava o non si respirava. La guerra, quella fatta dall'uomo per uccidere l'uomo. Un film da vedere, dunque, e possedere interiormente. Il pubblico, e lo dimostrano gli incassi (solo 5 miliardi per *La sottile linea rossa*), ha preferito *Salvate il soldato Ryan* mentre la critica, tranne sporadici casi, ha elevato l'opera di Malick nelle alte sfere dei capolavori. E infine i soldati di Spielberg in lontananza si danno alla ritirata, mentre quelli di Malick vincono gloriosamente la guerra.

### La classifica

Settimana dal 22 al 28 ottobre  
(dati cinetel)

#### Notting Hill

Incassi: 8.786.768.000

#### Asterix & Obelix

Incassi: 4.213.776.000

#### Hunting - Presenze

Incassi: 3.249.563.000

#### Eyes Wide Shut

Incassi: 1.603.671.000

#### Tutto su mia madre

Incassi: 860.520.000

(continua da pag. 13)

## Brucellosi: come circola la menzogna

di capi riscontrati infetti".

Non pare inoltre che sia nelle caratteristiche dei due ceppi, 19 e RB 51, la proprietà di far risultare sani animali infetti (per lo stipite 19 semmai esattamente al contrario: animali negativi che trattati reagiscono positivamente!).

Per quanto detto non mi risulta comprensibile la sua preoccupazione in caso di vaccinazione "La brucellosi diminuirebbe negli animali e aumenterebbe negli uomini".

Anche se condivido pienamente il concetto suggerito dal dott.

Caracappa sull'epidemiologia ("non è sicuramente una scienza esatta"), non penso che chiunque sia autorizzato a tracciare ipotesi in materia prive di fondamento logico.

La lista delle assurdità, per l'abbondanza di materiale stampato, potrebbe continuare, ma per evitare di annoiare il lettore più di quanto non sia riuscito Lei mi fermo qui per doveroso rispetto, riportando un'ultima annotazione in merito alle potenzialità del settore carni, argomento con cui si conclude il suo infelice trattato.

Cito in proposito una riflessione del prof. Telesforo Bnadonna tratta da Il bovino da carne II edizione pag. 5:

"Purtroppo l'obiettivizzazione del grande problema della produzione e degli scambi sul piano mondiale è pregiudicata altresì da infiltrazioni ed inficiamenti di pregiudiziali politiche militanti, spesso intese ambigualmente a dimostrare ad ogni costo tesi prestabilite".

Ringrazio anticipatamente i destinatari della presente per l'attenzione che mi presteranno e manifestando la mia totale disponibilità, per qualunque chiarimento, invio a tutti

Distinti saluti

San Mauro Castelverde, novembre 1999

Mauro Giallombardo

## l'Obiettivo degli affari

Gli annunci sono gratuiti e si possono trasmettere anche telefonicamente al n. 0921-672994

### VENDESI

1- in Castelbuono, contrada Pedagni, **lotto di terreno edificabile** in zona CS3 a confine col parco, prezzo interessante (tel. **091 326592** ore pomeridiane).

1- in Castelbuono, Via Isnello, **lotto di terreno edificabile** in zona CS3 (tel. **0368 7186693**).

1- in Palermo **Jeep catalizzata** Daiathu Ferozza benz. + gpl, ottime condizioni, prezzo 15 milioni trattabili (tel. **0368 7186693**).

2- in Castelbuono, **auto BX Citroen 1100** anno 1989, revisionata, £ 1.500.000 (tel. **0335 6697095**).

2- in Castelbuono, contrada Boscamento, **terreno** mq 4.500 (frutteto, uliveto), zona CS3, con **casa** di 7 vani e 3 sottani + servizi, acqua, luce e strada, prezzo £. 300.000.000 (tel. **0921 672105**).

### AFFITTASI

1- in Castelbuono, via Petagna, 35, **appartamento** su due piani, 5 vani + servizi (tel. **0921 673269**)

2- in Pollina, contrada Montenero, a 7 km dall'autostrada ME-PA, **casa** di 3 vani + servizi (tel. **0921 671755**).

4- in Castelbuono, via Papa Giovanni, **appartamento** 4 vani + servizi (tel. **0921 673124**).

4- in Castelbuono, via Cefalù 95, **appartamento nuovo** 3 vani+ servizi (tel. **0921 671008**).

### OFFERTA DI LAVORO

4- per **collaboratore settore ristorazione**, vendita in esclusiva prodotti alimentari in tutta la provincia di Palermo (tel. **0336 869755**).

Gioielleria, oreficeria, argenteria,  
orologi, articoli da regalo delle migliori marche

# Anna Minutella

### LISTE NOZZE

Corso Umberto, 49 tel. 0921671342 - CASTELBUONO

## l'Obiettivo

Periodico dei madoniti

Direttore responsabile  
Ignazio MaioranaEd. Coop. Obiettivo Madonita a.r.l.  
C/da Scondito - CASTELBUONO  
Tel. 0921 672994 - 0337 612566

Posta elettronica:

obiettivo@madonie.com

**IN REDAZIONE: Rosaria Di Maria, Gaetano La Placa, Vincenzo Marannano, Giuseppe Marino, M. Angela Pupillo**

### Hanno collaborato:

Diego Blanda, Vincenzo Brancatisano, M. Angela Capuana, Mimma Conoscenti, Laura Cutuli, Mauro Giallombardo, M. Antonietta Iardo, Patrizia Mazzola, Paolo Polizzotto, Natale Sabatino, Antonio Tumminello, Annalisa Vignieri; Pietro Zambito

Stampa: tipografia «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75

90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.









